

GRUPPO TEOSOFICO SARMOUNG

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo

Direzione e Redazione: Via Dietro Castello 140 - 13881 Cavaglià (BI)

Tel. 0163/80474 - Fax. 0163/80474

I Quaderni di Sarmoung n° 1

RIVELAZIONE

Questa straordinaria conferenza "spirituale", tenuta da Ghislaine Gualdi, è proposta dal Gruppo Teosofico Sarmoung ed è dedicata a tutti coloro che si sentono attratti, anche solo per curiosità, a migliorare ed espandere la propria coscienza.

Edizione per Internet: luglio 2000

RIVELAZIONE

L'IMPORTANZA DI ESSERE LA PAROLA

Se il mio linguaggio è tale, è proprio perché tramite il linguaggio qualche cosa sarà cambiato o porterà del nuovo sul pianeta. Conseguentemente se qualcuno vuole essere coinvolto in questo nuovo linguaggio, in questo cambiamento, deve integrarsi con tale linguaggio. Perché insisto su questo punto? Perché qualunque cosa voi facciate, qualsiasi cosa stiate per trasmettere all'altro, sia esso soltanto un cambiamento psicologico, o il capovolgere uno stato di cattivo umore per trasformarlo in uno stato di buon umore o unicamente un augurio di buona salute, occorre che voi siate tutt'uno con ciò che volete comunicare.

Nulla può essere dato nella misura in cui l'individuo non lo possieda già, nulla può essere trasmesso se l'individuo non è esso stesso ciò che trasmette. Perché questa condizione? Perché se un concetto non è trasmesso tramite vibrazioni, non è vivo, non ha alcun prolungamento, alcun'azione, alcun effetto. Per cui ci sono quelli che "credono" e che mi chiederanno: "Ma come, ci sono tanti che parlano e che non sono ciò che dicono, ci sono numerose Guide, numerose persone chiamati "Guru" o maestri del pensiero, che non testimoniano ciò che predicano, ma che però hanno una folla intorno a loro!". Ebbene lasciate che vi rassicuri su questo punto dicendovi: questi uomini, questi spiriti, non possono essere "eternità".

Rientra nelle libertà dell'individuo il credere in una persona o il non crederle, il seguirla o il lasciarla. Sarà una prova di discernimento il capire se c'è spiritualità o ignoranza nello spirito degli uomini, il provare a riconoscere colui che parla sinceramente da colui che dice il falso. Non si corre il rischio di perdersi, come tanta gente teme. Sarà una prova molto utile per quella gente che non osa andare né a destra né a sinistra, perché ha paura di perdersi, quando invece bisogna correre il rischio della **prova del discernimento**.

Anche se si viene per tutta la vita accecati dal linguaggio di un maestro, accecati da ciò che insegna, rimanendo sempre chiusi nel proprio metodo, chiusi nel proprio Ashram, la vita non sarà mai sprecata. Perché si metterà il discernimento alla prova, e sarà, forse, dall'altra parte, dopo la morte, che si capirà l'errore. Ma è meglio che l'errore sia consumato una volta per sempre, in una sola vita e che alla fine il discernimento sia raggiunto, compiuto, piuttosto che dover essere salvati in virtù d'un avvertimento. Dover dire all'individuo "guarda che quel tipo non è raccomandabile", fargli paura parlandogli di sette, di falsi profeti, e utilizzare, quindi, l'ignoranza che c'è in lui - perché la paura è sempre il risultato dell'ignoranza - correndo il rischio di aggiungere danno al danno, non è auspicabile. Perché in tal modo l'oggetto dell'ignoranza non sarà rimosso. Immancabilmente rifarà l'errore un giorno o l'altro. Potrà essere salvato una volta, ma non due o tre volte, per ciò è meglio che consumi il suo errore fino alla fine e, accorgendosene, se ne liberi per sempre, per tutte le restanti incarnazioni.

CHE COSA CREA LO STATO DI DISCEPOLO?

In sintesi ciò che bisogna fare è: **avere la preoccupazione di integrare ciò che si pretende dare**. Non basta semplicemente voler dare, bisogna essere la mollica del pane, non solo la crosta, bisogna essere il vino, non solo il bicchiere, non basta essere solo in modo allegorico ciò che si vuole trasmettere, bisogna avere sempre la preoccupazione d'essere **autentici nella spiritualità**.

Ciò che conta, ve lo dico, non è avere accumulato tante ore di meditazione, nè esercitare tale o talaltro atto di bontà, nè possedere questo o quell'aspetto di purezza nel modo di pensare, **ciò che conta è essere autentici. E' l'autenticità che crea lo stato di discepolo.**

MOLTI SARANNO CHIAMATI MA POCHI GLI ELETTI

Qual è la differenza fra gli aspiranti, fra coloro che riempiono le scuole iniziatiche, i templi, le chiese, fra tutta quella gente che viene in massa alla ricerca di qualche cosa, di una speranza, alla ricerca di una spiegazione, alla ricerca dell'universo, fra quelli che sono discepoli o che diventeranno discepoli, e gli altri? Ebbene la differenza è rivelata da una frase molto semplice: **“Molti saranno chiamati e pochi saranno gli eletti”.**

Perché? Come ho già detto, non perché Dio o la Gerarchia sia selettiva, non perché Dio voglia solo i migliori e che setacci dopo numerose e demoniache prove quelli che potranno essere i re o i più forti! No, assolutamente no!

Non si è forse affermato che Dio è Amore, e Amore per tutti. E se è Amore per tutti non può quindi fare alcuna scelta, neanche quella del migliore discepolo. Se può perdonare a colui che è nell'abisso, come non potrebbe perdonare colui che si sforza di salire verso di Lui, anche se commette degli errori!

Quindi il principio della selezione non è basato sulla scelta che fa Dio, sulla scelta che fa la Gerarchia, **il principio della selezione è fondato unicamente sull'attitudine del discepolo**, è egli stesso che fa la sua selezione, è egli stesso che opera sulla possibilità di essere scelto, e come? Semplicemente **dimostrando ciò che egli è**. Non vi è nessuna legge nell'universo che dica “Ebbene, tu discepolo devi rispondere a questo o quel criterio, e tu, altro discepolo, devi rispondere a tale o tal'altra legge”.

L'IMPORTANZA D'ESSERE AUTENTICI

L'universo è uno sbocciare fantastico di diversità, non può esservi un atteggiamento settario nella scelta del discepolo, non c'è un vaglio attraverso il quale il quale tutti devono passare. Al contrario vi è una prova che il cielo richiede, e **questa prova è l'autenticità**, essere un discepolo vero, che si comporta come discepolo fin nei più piccoli gesti di tutti i giorni, sempre, fino alla fine. **Non colui che vive il suo lato spirituale quando è al tempio, quando è di fronte alla gente, quando è nei salotti e poi, subito dopo, sia sul lavoro, sia nella sua famiglia o sia nella vita, si comporta come un profano**. Nella misura nella quale l'individuo crea questa separatività, si pone anche nella categoria dei “chiamati” e forse, un giorno, di quelli rifiutati.

Al contrario se fa un congiungimento, se fa un'unione, se **impara a vivere, a fare un prolungamento della sua anima nel materiale, se impara a fare sì che ogni cosa sia unità nel suo spirito, nelle sue azioni**, allora egli diventa non solamente o semplicemente un eletto, ma in più diventa un esempio!

Eppure, guardate cos'avviene intorno a voi. Non serve a niente parlare della Bibbia, non serve a niente parlare dei grandi scritti sacri, dare delle spiegazioni, non serve niente parlare di grandi teorie. Lo sapete bene, quando parlate, quando tre persone vi ascoltano, automaticamente due di queste vi osservano, e queste due persone cercheranno di giudicarvi per sapere se siete degni di ciò che dite.

Tanti individui sono capaci di parlare tanto, di essere ascoltati, di risvegliare anche, di provocare reazioni nella gente e appena tentano di aprire la bocca, sono giudicati, non sono più creduti, non sono più ascoltati. Perché? Perché l'individuo non è stupido, anche se avesse un

tasso di stupidità non normale per la terra, egli non è completamente stupido, e vede bene, sente bene quando chi parla non è in armonia con quanto dice, **quando non è ciò che dice.**

Quindi qualsiasi cosa facciate, abbiate cura d'essere autentici.

Non occorre per questo vivere in una nuvola di spiritualità, credendo che la spiritualità sia qualcosa di molto eterico che deve avvolgere i vostri spiriti, che deve trasformare i vostri gesti, che deve rendervi molto ottimisti. Su questo pianeta non dovete passare per degli originali o per degli emarginati anche se in nome della spiritualità.

SPIRITUALI SÌ, MA COI PIEDI PER TERRA

Essere reali, far parte del reale, **far parte del quotidiano, ma essere sufficientemente intelligenti per dirigere le vostre azioni sempre in una direzione spirituale.**

Essere abbastanza vigili da dirigere i vostri pensieri sempre in una direzione spirituale. **Essere sufficientemente in ascolto per essere sempre e ad ogni momento l'aiuto spirituale per gli altri.**

Non si tratta, quindi, di diventare un essere eterico, un essere allegro, un essere leggero senza profondità e consistenza. Un essere rinchiuso nella sua torre d'avorio anche se è spirituale, che si accontenta di sognare e di pretendere dagli altri che questo sogno diventi universale, serve a poco.

Bisogna essere concreti, reali, e proprio **in questa realtà bisogna riconoscere la spiritualità.**

Anche la spiritualità ha del concreto, è concreta, è reale. **È lo spirito che ha creato la materia**, è lo spirito che ha creato il mondo, le rocce, il vostro corpo di carne. Quindi lo spirito è anche materiale, lo spirito sa anche essere concreto. La spiritualità, le religioni sono state tanto denigrate e continuano ad esserlo. Perché? Perché la gente non sa vivere la spiritualità, la gente sa solo sognare a proposito della spiritualità: quando qualcuno scopre le leggi della fraternità, da un giorno all'altro si mette a sorridere verso tutti quelli che passano, si mette a tendere la guancia destra appena l'hanno colpito sulla sinistra. Così, tali "illuminati", perdono il carattere, non hanno più discernimento, nessuna stoffa, alcuna realtà, e tutto quello che fanno è far ridere di sé e del gruppo da quale provengono.

Occorre realtà, bisogna essere se stessi, bisogna essere il mondo, ma fare sempre in modo d'essere diretti dalle forze spirituali e non dalle forze terrestri, questo è il cambiamento che si deve fare. **La personalità deve essere vissuta dalle forze spirituali** e non dalle forze terrestri, che non sono altro che gli istinti che invadono il fisico.

LA PERSONALITÀ DEVE DIVENTARE STRUMENTO DELL'ANIMA

Ma se il fisico è invaso dalle forze dell'anima, allora **la personalità**, qualunque essa sia, sia essa animata da certe qualità, da certe capacità o meno, **diventa lo strumento dell'anima**, diventa l'esteriorizzazione finale e terminale delle forze sottili dell'anima.

In tal modo **l'anima compie ciò che è venuta per compiere**: essa può allora **irradiare.**

Mentre in caso contrario è obbligata a battersi contro le forze terrestri, per tentare di esprimersi, ed è tale "attrito" che genera un buon numero di malattie.

In sintesi è necessario **curare la realtà spirituale senza dimenticare la realtà del mondo.**

Colui che divide i due aspetti non ha capito niente, si accontenta semplicemente di fuggire in un paradiso che non esiste. E questa fuga deve essere fermata, occorre tuffare di nuovo l'uomo nella sua dimensione terrestre dicendogli: "Sì, sei della terra, ma non appartieni alla

terra, sei della terra in modo transitorio per sperimentare qualche cosa, ma non dimenticare che sei anche del cielo". E **tra questi due aspetti**, che sembrano dissociati, occorre creare l'unione perché, **in verità, non vi è dissociazione**.

Quindi **abbiate cura dell'autenticità**, abbiate cura di vivere il reale della terra, in armonia con il reale del divino, ed in quest'unione siate discepoli autentici.

NON SI PUÒ CONCEPIRE IL DIVINO CLASSIFICANDOLO

Vi ascolto: (*c'è una domanda, non registrata ed ecco la risposta*).

Mi esprimerò con una frase o con un'immagine che corrisponde a ciò che puoi capire; ipotizziamo che tu sia in una città e che tu stia passando oltre certe porte: passi oltre una prima porta e ti accorgi di essere in un negozio che vende pane, cosa crederai? Che questo negozio è una panetteria. Passi un'altra porta e ti accorgi di essere in un locale dove si vendono scarpe, dirai quindi che è un negozio di scarpe, poi entrerai in un altro posto dove la gente è seduta a bere, e dirai che è un bar. Saprai automaticamente in quale luogo sei perché la cosa è manifesta.

Quindi io cosa manifesto? Te lo dico ... **Manifesto la parola, e la verità**.

Certamente mi puoi domandare: ci sono numerose guide, numerosi maestri che parlano, sei tra questi? Sei una forma definita o indefinita? Sei precisa o imprecisa? Sei un'entità o sei un maestro con ascensione ed evoluzione, o sei semplicemente una guida? Ebbene, vedi, fino ad ora ho voluto dare solo vaghe spiegazioni perché non voglio che lo spirito dell'uomo lavori a fabbricare un'immagine, **sono venuta a distruggere le immagini**.

Guarda cosa è avvenuto nel tempo. Fino a quando gli esseri hanno chiamato principio "divino" ciò che noi chiamiamo "coscienza cosmica", fino a quando hanno chiamato questo principio "eterno", la gente non immaginava nulla, null'altro che del fuoco, dello spazio e dell'immensità. Poi un essere è venuto, e a pieno titolo ha detto "**il Padre che è nei cieli**", allora gli uomini, appena egli ha pronunciato questa parola, che non aveva nulla a che vedere con qualche cosa di concreto, gli uomini hanno definito un'immagine, delimitato un concetto rendendo settario un principio che non ha naturalmente alcun limite.

Dire "il Padre", in sé non vuol dire nulla, deve solo ricordare agli uomini che qualche cosa di paterno vigila su di loro, che qualche cosa d'amorevole li protegge. Non fu detto per concretare un'immagine e deificare la cosa, perché c'è qualcosa che deve morire su questo pianeta...a proposito del Divino.

L'UOMO È TROPPO ABITUATO AD ADORARE

Il Divino è qualcosa di semplicemente sacro, il Divino non è qualcosa da deificare, il Divino non richiede devoti, il Divino non richiede che la gente sia in adorazione; l'adorazione, o meglio, la devozione, è il principio primo dell'entrata nel tempio, la devozione è qualche cosa di benevolo, ne conveniamo naturalmente, e preferiamo che ci siano solo devoti piuttosto che solo atei, ma non è ancora questo il modo adatto, il modo giusto di vedere il Divino, assolutamente no.

La devozione è una tappa, l'adorazione è solo una tappa. Ma non è l'espressione reale, l'espressione giusta che si deve rendere alla coscienza cosmica o a se stessi. Quindi per evitare ancora delle deificazioni, e per evitare ancora dei comportamenti da bambini stupidi e senza cultura, **non voglio dare alcun nome**, non voglio dare alcun'immagine, alcun aspetto a ciò che noi formiamo. E questo a ragion veduta, credetemi, non è per rimanere nel vago, non è per non essere toccata con un dito. E' che non voglio essere riconosciuta perché il funzionamento del

pensiero umano è tale per cui tende sempre a creare un'immagine, una rappresentazione che poi adora, a creare un'icona che poi chiama piangendo: "Vieni perché sono in questa situazione, aiutami perché sono in quella difficoltà".

ESSERE RESPONSABILI DELLA PROPRIA SPIRITUALITÀ

Quando invece il mio principio non è creare una nuova forma d'adorazione o un prolungamento dell'adorazione, **il mio principio è liberare l'individuo**, perché egli si prenda per mano spiritualmente, **perché egli sia responsabile della sua spiritualità**, in modo da vivere e da essere la sua spiritualità. Occorre tirare fuori l'umanità dall'infanzia. Come posso fare uscire l'umanità dall'infanzia se poi io stessa le fornisco qualcosa che ulteriormente la prolungherà?

In ogni caso, per essere comunque in comunicazione con certuni, con quelli che vorrebbero comunque chiamarmi, vi do un nome per riconoscermi: chiamatemi semplicemente Pastor. In verità ciò non significa niente: ogni individuo deve innalzarsi al di sopra di ciò che è immagine apparente. E se mi do un'apparenza, sia tramite la descrizione di me stessa, sia tramite la descrizione della mia natura, attraverso questo quadro l'individuo che funziona solo a livello intellettuale - essendo per ora l'intelletto uno strumento limitato in grado di recepire solo argomenti con un inizio ed una fine - non può concepirmi. Per comprendere un illuminato non serve l'intelletto, ma la coscienza. Di conseguenza, giacché l'individuo per ora non può concepirmi che attraverso il suo intelletto, e non volendo dare nutrimento a quell'intelletto, non darò di me un'immagine. Così coloro che vogliono ricevermi, quelli che vogliono sentirmi, faranno appello a ciò che c'è di giusto in loro: la coscienza.

Se dicessi invece: "sono Tizio, mi chiamo Caio, ho tale posizione, ho tale attrattiva, ho già fatto questo, ho già fatto quello", ebbene automaticamente sarebbe l'intelletto dell'uomo ad essere nutrito. E l'uomo, dopo aver mangiato, andrebbe a riposarsi, si sdraierebbe, le mani sulla pancia, dicendo "Ce l'ho fatta, sappiamo chi è Pastor, mettiamo la velocità di crociera e ascoltiamo con calma". Non voglio questo. Voglio che l'uomo sia sempre sufficientemente coinvolto, curioso, stimolato, affinché egli superi se stesso. "Non si sa chi sia Pastor...", allora bisogna continuare a cercare, bisogna ancora venire ad ascoltare, bisogna nuovamente trasformarsi per riuscire a raggiungere una comunicazione con Pastor. È questo di cui la gente necessita.

Se io dicessi loro chi sono, ciò che faccio, ciò che ho già fatto, allora si sederebbero - ve lo garantisco - forse verrebbero ad ascoltarmi, forse mi leggerebbero, anche, ma lo farebbero con calma, bonariamente: "Ecco, è la storia che continua, che passa serenamente". Purtroppo però, la gente non evolve con questo metodo.

L'IMPORTANZA DI MANTENERE LA MENTE CURIOSA

Non voglio che il mio passaggio qui sia semplicemente un piacere per le orecchie, bisogna che questo passaggio sia reale, efficace, quindi non dico niente in modo che la gente rimanga curiosa.

Avete notato una mente quando è curiosa? Spende mille e mille energie, fa tutti gli sforzi possibili per cercare di svelare il mistero. Proprio le stesse energie che intendo risvegliare negli altri, perché non vi sia mai tregua nel cercare di scoprirmi. E, in tal modo, cercando di scoprirmi, saliranno dei gradini di coscienza. Non è necessario che sia io ad essere sull'ultimo gradino, perché non sono obbligatoriamente io ad essere loro destinata, ma almeno avranno fatto lo sforzo.

Inoltre dare un'immagine concreta di me stessa sarebbe imbrogliarvi, perché in verità non ne ho. Posso essere una e mille cose, dipende dallo spirito della gente. Oggi, all'ora attuale posso parlare, fra mille anni potrò semplicemente partorire, fra diecimila anni potrò essere la giustizia, fredda, inesorabile e quasi crudele; tutto dipende dalla necessità manifestata dall'umanità ad un certo momento, **noi rispondiamo a questa necessità.**

Quindi, quando mi ponete una domanda non aspettatevi una risposta, non perché non ne abbiate diritto, assolutamente no. Avete il diritto di pretendere, di protestare, il diritto di sapere. Ma la risposta al vostro diritto di sapere non vi sarebbe utile, sarebbe dannosa. Voi dovete immaginare l'infinito, il cosmico, il non creato, e fare lo sforzo per essere in armonia con tutto ciò. Invece, se vi rispondo "mi chiamo così, ho tale aspetto, ho tale posizione", se assecondo questo vostro desiderio, più tardi vi accontenterete esclusivamente d'essere in armonia con questa immagine.

LA META È UNA SPIRITUALITÀ MATURA

La meta non è divenire ad immagine di un maestro, non è essere discepolo di un maestro, **la meta è di divenire voi stessi la divinità.** Divenire voi stessi la libertà cosmica, il cosmo della vostra essenza. Perché dovrei mettere davanti ai vostri occhi un'immagine che vi potrebbe sviare dalla realtà della vostra incarnazione, dalla realtà di tutte le incarnazioni ?

Fino ad oggi, quando è stato mandato un maestro, cosa è capitato? Egli è stato adorato, deificato, seguito. Certo ha fatto del buon lavoro, ma gli uomini si sono accontentati di adorare, di imitare invece di farsi carico di sé stessi. Dopo aver ascoltato la parola del maestro, gli uditori, invece di responsabilizzarsi, si sono accontentati di seguire come pecore quella parola, di fabbricare la parola, di ammonire: "Attenti se andate contro la parola ci sarà il castigo di Dio!".

Così l'individuo non è diventato un essere maturo spiritualmente, responsabile cosmicamente, ma solo un bambino programmato ad essere spirituale e per di più ad una spiritualità non idonea.

Perché? Perché l'individuo non possiede alcun discernimento, e appena gli viene tolta tutta quella programmazione e lo si presenta nudo nel mondo, nudo nella vita, ebbene la programmazione risulta inutile, immancabilmente fa degli errori, immancabilmente è soggetto agli istinti. Guardate cosa avviene con la religione cattolica, guardate tutta quella gente che segue la parola di Gesù alla lettera. Poiché non ha capito che seguire solo la parola non serve a niente, ma che **bisogna essere la parola**, genera comunque moltissimi danni.

Conoscete bene quelle donne bigotte che pur avendo letto nella Bibbia che non si deve giudicare, nel brano in cui Gesù ferma il braccio pronto alla lapidazione della donna adultera, ebbene, malgrado ciò, persino quando sono in chiesa, esse condannano la donna adultera che è loro vicina, o condannano il proprio figlio perché convive con una ragazza o perché non ha più ragazze, o condannano il tale perché ha dato poco alla questua. Hanno letto che la parola di Cristo diceva "Non giudicare", e la prima parola che ribatteranno a chi cercherà di far loro una critica sarà: "Cattivo discepolo, non hai letto che il maestro ha detto di non giudicare!". Ma nel momento in cui le loro energie terrestri si risveglieranno, appena in loro nascerà l'intolleranza, non si ricorderanno più la parola di Cristo, e giudicheranno.

Occorre che questo spirito non esista più; e affinché questo spirito finisca, non bisogna più dare direttive all'umanità.

LA LUCE È DENTRO DI VOI

Ma non dare direttive all'umanità è difficile, molto difficile. Perché gli uomini che hanno perso il loro equilibrio dicono: "Voglio Dio, voglio andare sulla via, ma vorrei almeno una lanterna... ti prego guida, procuramela!".

È questo che gli uomini vengono a dirmi. Avviene allora che io li precipiti in una notte ancora più nera dicendo loro: "La sola luce è in te, accendi la tua luce e vedrai che ti rischiarerà ancora più intensamente della piccola lanterna che potrei darti, poiché non posso offrirti che un piccolo lume. Giacché se ti dessi la luce totale non saresti capace di vederla, non saresti capace di appropriartene per rischiarare te stesso. Io ti brucerei se ti dessi la verità!".

La parola è energia, la verità è energia, il Verbo è energia.

Non è stato scritto nel Vangelo "all'origine era il Verbo"? Che cosa vuol dire ? Come un Verbo può esistere? Come un Verbo può creare? Orbene, perché il Verbo è unicamente un suono, un'energia, è il suono primordiale, è l'energia primordiale ... e allora, in accordo con la realtà, non avete null'altro cui pensare che all'energia, a stato di coscienza ed energia. Capite fin dove bisogna distruggere il mentale dell'uomo, fino a che punto bisogna spazzare via le strutture, eliminare le immagini, e tutte le cose inutili.

NON SI PUÒ DEFINIRE L'INFINITO IN TERMINI FINITI

Quando in una scodella vuoi far entrare l'infinito cosa bisogna fare? Nella scodella l'infinito non entrerà mai, perché l'infinito dovrebbe essere finito. Ed è esattamente ciò che è capitato alla coscienza quando è stata data al pianeta. Automaticamente l'infinito è diventato finito, perché si trattava di fare entrare l'infinito in qualche cosa di limitato come l'intelletto umano, la comprensione umana, l'intendimento umano. Come fare entrare delle nozioni cosmiche che non hanno che l'infinito per corrispondenza e per immagine, in un intelletto umano? L'unica strada era concedere solo una parte di questo infinito. Ed inevitabilmente, da quel momento, l'uomo ha creduto che le realtà cosmiche avessero un aspetto determinato e delle spiegazioni teoriche "finite". Ecco come l'uomo si è detto: "Sì, quindi Dio è il padre, e poi il perdono di Dio è il Figlio, che si è lasciato crocifiggere. E il battesimo è lo Spirito Santo... e là vi è il pianeta, la terra, il posto dove si sperimenta... là v'è il castigo dove si è puniti, ed in alto, lontano, c'è il Paradiso".

Ve lo dico, appena si fa entrare l'infinito nel finito, automaticamente esso assume aspetti limitati. L'uomo ha architettato delle teorie, dei metodi, degli aspetti di Dio. È così, ad esempio, che in India ogni energia che è solo energia, è stata deificata, e ci sono Shiva, Vishnù, Kalì ... Ma dietro tutte queste invenzioni umane, settarie, meschine, stupide, errate, c'è semplicemente l'Universo, ci sono semplicemente l'energia e la coscienza.

Si provi, però, ad esporre questi argomenti agli uomini! La testa farà loro male e penseranno: "No, non possiamo, siamo obbligati a credere a qualche cosa, siamo obbligati ad avere una strada".

Ecco perché, quando vengo, dico loro: "**Non vi è una strada, tutto è strada**".

ESSERE SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO: ECCO IL SEGRETO

Il solo fatto di andare ad aiutare il vicino a stare meglio con sé stesso, o il massaggiare qualcuno affinché il suo dolore scompaia, o il tenere semplicemente compagnia ad un bambino non considerandolo come una piccola cosa, questa è la strada. È altrettanto importante che sedersi un'ora a meditare, è altrettanto importante che leggere l'insegnamento della Gerarchia.

Perché **fino a quando l'uomo non sarà divenuto spirituale nelle cose quotidiane, ebbene, non sarà mai spirituale.**

Perché la spiritualità non è da una parte della sfera e la materia dall'altra, **tutto è spirituale.** In verità anche la materia lo è. **È la separatività dell'uomo che crea la differenza.**

Orbene, se Dio stesso avesse avuto questo spirito, sareste lontani e persi per sempre, perché vi avrebbe creati materia e vi avrebbe creati al di fuori di lui completamente. Non ci sarebbe nessuna possibile comunicazione, nessuna interazione, nessun paradiso promesso. Se avesse detto: "Ci sono Io e la mia spiritualità da una parte, e poi ci sono questi uomini e la materia dall'altra", non ci sarebbe nessuna integrazione possibile.

Viceversa cosa avviene? La coscienza vi ama, Dio - per farmi capire - vi ama e viene a cercarvi, quindi la vostra stessa materia è Dio, la vostra materia è divina quanto Lui è divino, le vostre opere sono divine quanto Lui è divino.

SIETE TUTTI FRATELLI

Ricordate che **non bisogna mai creare separazione. Appena si pensa separatività si pensa dualità, appena si pensa dualità, si è obbligatoriamente fuori dall'unità!** Lo capite? E se si è fuori dall'unità, si è fuori di Dio.

Quando si pensa unità, si è in Dio, si è nel divino. Perché **l'unità si trova solo nel divino**, in nessun'altra cosa. Poter sentire, poter concepire che l'umanità intera è una sola e stessa anima... È questo che Gesù comunicò quando disse: "**Siete tutti fratelli**". Non disse: "Amatevi gli uni e gli altri perché è la legge che lo vuole, perché è molto dignitoso, perché è nobile e fa molto cristico". Disse invece: "Rendetevi conto che in verità siete una sola e medesima anima anche se siete individuali, **siete la stessa anima ossia uno con tutti gli uomini**".

Questo non è un principio "carino" o "intellettuale", **è un principio energetico.**

Nello stesso modo in cui voi, in quanto individualità, fate parte della "anima gruppo" chiamata umanità, questa fa parte delle altre "anime gruppo" degli altri pianeti, e tutte le "anime gruppo" di questi pianeti formano la "anima gruppo" del cosmo, e **tutto questo cosmo forma Dio.** È per questo che bisogna tendere all'unità, cercare sempre di più maggiore unità, perché potrete divenire cosmici solo nella misura in cui riuscirete a concepire l'unità.

E' GIUSTO ANDARE VERSO IL DISCERNIMENTO E VERSO LA GIUSTIZIA, MA NELL'UNITÀ

Così anche **nel giorno in cui praticherete la giustizia, cioè nel giorno in cui sarete chiamati a separarvi da qualcuno,** perché una persona vi circonda di vibrazioni troppo cattive, o vi costringe a fare delle cose nocive per voi, **anche in quel momento,** in cui siete obbligati ad esercitare la vostra intelligenza, la vostra giustizia, e a dare luogo a un'azione di separazione, **nel vostro spirito sapiate sempre che l'unità ugualmente esiste,** malgrado tutto.

Ancora una volta non mi stanco di dirlo: **la spiritualità, la fraternità, l'amore, non devono essere vissuti come aspetti poetici del Buon Dio, occorre anche conoscere, occorre anche essere discernimento e giustizia.** E contemporaneamente, malgrado l'applicazione di queste facoltà necessarie, è basilare che il vostro spirito mantenga sempre la nozione del reale, la nozione dell'unità, la nozione della fraternità. Così non sarete individui che agiscono egoisticamente, ma persone che agiscono con giustizia. Dio stesso agisce con giustizia. Se

volete essere il divino, attuate le opere del divino. Perché gli uomini appartengono alla terra? Perché si accontentano di attuare le cose della terra.

Se volete divenire il divino, attuate le opere del divino come egli stesso le attua.

ISTRUITEVI SULLE LEGGI DIVINE, MA APPENA POSSIBILE PRATICATELE

Conseguentemente, cosa e come bisogna fare? Per prima cosa istruitevi, e **istruitevi nell'esercizio delle leggi divine**, nelle leggi della vostra stessa anima.

Bisogna conoscere ciò che è il **distacco**, bisogna conoscere ciò che è il **discernimento**, bisogna conoscere il **principio delle leggi**, dovete apprendere queste qualità per auto-programmarvi, per ottenere sia **strumenti di paragone**, sia **strumenti d'azione**.

Quando volete costruire una casa, non dite: "Ora costruisco la mia casa", prima imparate a costruire una casa, diventate muratori e solo dopo agite. Edificare il vostro tempio spirituale è la stessa cosa. Con un'avvertenza importante: nell'istruirsi non bisogna puntare sul principio stesso della costruzione.

A tal proposito apro una parentesi, è per questo che certi esoteristi sbagliano, essi sono nel tempio, leggono libri da decine di anni ma non sono per niente spirituali, perché vivono sempre nelle teorie e **non passano mai all'azione**.

Il principio primo è imparare le leggi, come il muratore deve prima a imparare a valutare il terreno e le sue leggi, poi comprendere come erigere un muro, con quali principi, quali strumenti, quali attrezzi. Ma una volta passato il tempo della teoria non ci si può più accontentare di continuare ad imparare, pena il morire di fame e non guadagnarsi da vivere.

Con tanti esoteristi cosa capita? Spiritualmente muoiono di fame. Non guadagnano da vivere, immobili, sanno come costruire cose fantastiche e non costruiscono se stessi.

Quindi, un volta siate in possesso del "minimum" delle leggi, e abbiate la conoscenza del "minimum" dei principi cosmici, iniziate a costruire la vostra vita spirituale intorno a voi. Non aspettate. Altrimenti sarete una persona molto istruita, come ce ne sono molte, ma senza alcun tetto per ripararvi.

Perché sono poi proprio questi che vengono verso di me dicendo: "Con tutto quanto ho letto su di te, con tutte le preghiere che ti ho mandato, malgrado tutta la fede con cui ti ho alimentato, non rispondi mai, non vieni mai ad aiutarmi! Io ti prego, ma quando ho dei problemi e non li risolvi mai! Ti prego quando il mio corpo sta male, e non vieni mai a darmi sollievo! Ti prego quando ho delle incomprensioni, e non vieni mai a creare luce in me!". E subito dopo mi accusano, e mi incolpano: "Cattivo, tu non mi hai protetto! Cattivo non mi hai guidato! Cattivo non mi hai dato riparo!".

Perché l'uomo, ancora nel suo stato infantile, crede che Dio, crede che i maestri, debbano fare tutto per l'uomo. È uno sbaglio! Perché?

Perché Dio stesso non ha creato nell'uomo questa attitudine, Dio non ha creato l'uomo per manipolarlo, per dirigerlo dall'inizio alla fine della sua vita. O per dirgli: "In questo caso farai tali cose, seguirai tali tappe e poi compiute tali cose seguirai quest'altro sentiero... e, attento, sii bene in armonia, sii bene identico!".

Questa nozione è sbagliata dal momento che all'uomo è stato concesso **il libero arbitrio**.

DIO È LIBERTÀ QUINDI VOI SIETE LIBERTÀ

Se il suo destino fosse ritmato, programmato, come potrebbe l'uomo esercitare il suo libero arbitrio? E' detto, infatti, che Dio ha lasciato la libertà all'uomo. Cosa vuole dire? Come è possibile? E cosa ciò vi può concedere?

Vuol dire che Dio (lo chiamo così per farvi capire; noi adoperiamo il "nostro concetto", ma voglio sempre usare una parola che voi concepiate), ha creato con - ciò che chiamerei - "spontaneità", nella diversità, nell'amore, nella gioia; e ha creato ogni creatura libera, perché il suo principio stesso è di essere libertà. Si è parlato, infatti, di uno stato trascendente che si chiama libertà spirituale.

Cosa significa per un uomo diventare un "liberato vivente"? Cosa significa un grado spirituale che corrisponde allo stato di libertà?

Se Dio fosse un individuo che programma le sue creature questo grado non esisterebbe, anzi, potrebbe addirittura chiamarsi "Super stato di programmazione equivalente".

Ma non è così! Questo grado si chiama liberazione! Perché **Dio è libertà**.

Voi non vivete nella libertà! È ciò che credete. Lo credete perché l'uomo che ha voglia di ammazzare ammazza, che ha voglia di rubare ruba, che ha voglia di violentare violenta, che ha voglia di dire no dice no. Quell'uomo infatti pensa: "Esercito la mia libertà.. è nella materialità terrestre che sono libero.. ma se mi adeguo agli insegnamenti divini non sono più libero!".

Errore! Voi siete prigionieri, perché la libertà si ottiene proprio quando si accede al divino.

Ma questo come è possibile? È possibile perché Dio ha creato con la propria natura, non ha creato con un materiale che esiste fuori di Lui, ha creato con la propria carne, con la sua essenza costituita da **gioia, immortalità, infinito e libertà**. Come potrebbe esistere l'infinito se la libertà non esistesse? E poiché Egli ha creato con questi ingredienti, tutto quello che vi propone è di divenire anche voi costituiti dagli stessi ingredienti.

IL LIBERO ARBITRIO NON ATTIENE ALLE COSE MATERIALI

Purtroppo l'uomo confonde i termini e non innesca il dialogo. **Quando gli si parla di libertà egli pensa di applicare con libertà le sue energie terrestri**, e poiché tali energie sono terrestri, e non sono infinite, necessariamente egli si congiunge alla terra e non ad altro, precipita nella materia, vi s'invischia sempre più. Poi non si accorge che dell'esistenza del Karma, della legge di Causa-Effetto e, anzi, egli è inconsapevolmente felicissimo di esercitare sempre più cause. L'uomo crede di essere libero, invece accade esattamente il contrario.

Evidentemente per godere della libertà occorre partire da alcuni concetti base... Occorre rinunciare alle libertà terrestri, rinunciare alla terra, rinunciare ai piaceri, rinunciare, rinunciare, rinunciare...

Inevitabilmente, quando si è cercato d'inculcare questi concetti nello spirito della gente, i più si sono detti: "Ebbene Dio è un tiranno; si arriva a Dio solo se ci si annulla in Lui, se se ci si sposa a Dio".

Ad esempio, come avviene nei conventi – evento propriamente definito con queste stesse parole – "si sposano le donne a Dio". Ma è necessario che vi rendiate conto di ciò che questo comportamento rivela. Sposare le suore a Dio, al Cristo, starebbe a significare che Cristo diventa il loro sposo. E' un'idea del tutto falsa, ma perché gli uomini l'hanno avuta? Perché all'epoca, quando si era sposati, colui che era marito incarnava l'oggetto di tutte le fedeltà.

Non c'era più mezzo di andare altrove, non c'era più modo di cercare un altro amante, un altro marito, un altro fidanzato. Non c'era più maniera d'andare liberamente verso la natura, di rientrare all'ora che si voleva, di apprendere ciò che si riteneva utile. La donna diveniva sostanzialmente incarcerata alle leggi del marito, imprigionata nella vita del marito.

Ergo, naturalmente, quelli che crearono la chiesa, si dissero: "Non può essere che lo stesso anche con Dio, quindi bisogna sposare le donne al Cristo!".

DISTINGUETE TRA IL MESSAGGIO DI CRISTO E QUELLO DEGLI UOMINI

E' necessario che voi **facciate bene la differenza tra il messaggio di Gesù e la chiesa che è stata creata dopo**. Così come bisogna distinguere con attenzione tra tutti i messaggi divini, e le chiese e i templi che **dopo** gli uomini hanno creato. Poiché coloro che crearono i templi non furono mai gli stessi promulgatori del messaggio iniziale. E ve ne do prova: **Gesù è venuto e per tutta la sua vita non ha creato nulla, non ha fatto che parlare, non ha fatto che salvare, guarire, esorcizzare, istruire**.

Ma sapeva anche che gli uomini, soprattutto a quell'epoca, 2000 anni fa, avevano bisogno di un supporto, di una stampella, di un qualche aiuto per venir fuori dall'animalità, dallo stato di barbarie nel quale erano profondamente immersi. Sapeva bene che non si poteva dire loro: "Ebbene da oggi in poi pensate all'universale!". Come far concepire questo a dei barbari!

Per cui Egli agì allo stesso modo nel quale agireste voi se vostro figlio di sei anni vi chiedesse: "Papà che cosa è Dio?". Voi, consapevoli che non ha che sei anni, gli direste: "Sai figliolo, è colui che ha creato la terra, è un padre per gli uomini, ci chiede di essere bravi...".

Ebbene Gesù fece lo stesso, era di fronte a tanti bambini di sei anni e disse: "Padre nostro che sei nei cieli". Un essere universale non può creare qualche cosa di limitato perché ne è incapace.

Sarebbe come se ad un individuo assolutamente buono fosse chiesto di creare il male: non sarebbe in grado di farlo. A maggior ragione un Essere Universale è per definizione incapace di creare qualcosa di settario. Gesù era incapace di creare una Chiesa, perché sapeva benissimo che una Chiesa non ha nulla a che vedere con il cosmo, così come noi stessi non abbiamo nulla a che spartire con le chiese.

Incaricò quindi un uomo per questo, qualcuno che fosse in grado di considerare il limitato, perciò disse a Pietro: "Costruirai la mia chiesa". Non disse: "Pietro vieni ad aiutarmi a fare la mia chiesa... costruiremo una chiesa... ne prenderai la discendenza... fondo la mia chiesa". No. Disse: "Pietro, costruirai la mia chiesa".

Gesù non poteva essere il costruttore di questa chiesa, perché se lo fosse stato non avrebbe potuto che insegnare cose universali e **gli uomini non erano pronti, gli uomini non avrebbero potuto capire**. Per cui, in attesa che gli uomini fossero abbastanza maturi, il Piano prevedeva che fossero accordati dei giocattoli: un piccolo tempio qui, un piccolo tempio là, una chiesa da questa parte e una dall'altra.

Pur essendo tutto ciò evidentemente ingannevole e lontano dalla realtà, contribuì e contribuisce in parte tuttora ad edificare l'umanità e ad elevare gli uomini nel loro comportamento e nelle loro intenzioni. Però in futuro, cosa succederà? Poiché questi strumenti, le chiese, i templi, le religioni, non sono altro che giocattoli illusori, ad un certo punto, quando gli uomini li avranno sfruttati al massimo ed esaurito la loro carica proficua, **occorrerà distruggere tali giocattoli**, per poi sostituirli con altri balocchi, un po' meno illusori, un po' più vicini alla verità. Poi quando l'umanità avrà sfruttato al massimo anche questi, **occorrerà**

distrunderli nuovamente, e così di seguito, fino a che essa non sia pronta a ricevere - ciò che per semplicità definisco - “il cosmico”.

LA RIVELAZIONE, PUR NELLA CONTINUITÀ, DEV'ESSERE PROGRESSIVA

Non si può fare diversamente, perché non si può dare all'umanità, direttamente, in una volta sola, “il cosmico”. Così come, allo stesso modo, non potreste dire a vostro figlio di sei anni: “Senti... Dio è energia!”. Spalancherebbe gli occhi e direbbe: “Non capisco papà... Non so cosa vuoi dire mamma...”. Con lui dovete usare un metodo diverso, progressivo, per cui quando ha sei anni gli direte: “Dio è il padre degli uomini, occorre essere bravi”, poi quando ha dieci anni “è il creatore... in verità non ha forme... è un po' come le nuvole... vedi è infinito... un po' come il cielo”, e a quindici anni “...si è vero, è come il cielo, ma non è nel cielo, è più lontano, Egli è lo spazio...”, e a vent'anni “... orbene è tutto questo e non è tutto questo, è un padre perché ti ama...” . Ma il ragazzo avrà vent'anni e non correrà il rischio d'immaginare un vecchio signore con la barba bianca. Quando gli direte “Dio è padre, ti ama”, egli immaginerà semplicemente una energia protettrice.

Quando gli direte “Dio è il cielo”, non confonderà, non identificherà Dio nell'aspetto del cielo, capirà semplicemente che il cielo è l'aspetto materializzato di Dio, è la materia di Dio. E quando gli direte “Egli è spazio, è infinito”, allora capirà che non si può nominare Dio, capirà perché gli si è detto che Egli è l'Innominabile!

Ma ad un bambino di sei anni non dite che Dio è l'Innominabile. Non capirebbe niente, al contrario s'immaginerebbe certe cose da sé, e prenderebbe forse per Dio il bambino più forte del gruppo, il capo della banda, pensando: “L'ho trovato finalmente, questo è il mio Dio”.

Perché, come sapete, in tutti gli uomini esiste la necessità della divinità, il desiderio della ricerca di Dio. E' tale necessità che crea gli idoli, paradossalmente anche quando si tratta di attori e cantanti.

È il principio stesso che anima la richiesta, perché l'uomo ha bisogno di Dio, ha bisogno di trovare Dio. Anche l'uomo più ateo, più materialista, è animato dalla richiesta di Dio. Ma poiché non vuole ascoltare ciò che dicono le religioni - e ha perfettamente ragione - e altrettanto non vuole credere ciò che sostengono il padre, la madre, gli amici che hanno già dei concetti, non potendo comunque evitare in lui tale pressante richiesta di divino, tale bisogno di adorare, allora suppone: “Date le circostanze il più forte sarà il mio Dio, che è tale cantante, tale attore, tale uomo politico, o il denaro, o la potenza”.

L'uomo - qualunque uomo vi garantisco - **è animato dal desiderio di incontrare Dio e di seguire Dio**. Prendendo atto di questa necessità è quindi essenziale, piuttosto che lasciargli scegliere un Dio qualsiasi - il che sarebbe un errore capitale - tentare di ridurre il rischio mettendo alla sua portata un Dio più reale possibile. Anche se fosse un Dio circondato da bugie, caratterizzato da semplicità così infantili da snaturarne completamente l'aspetto divino, questo non importerebbe nulla, perché è basilare che l'individuo, fin dalla sorgente, fin dall'origine, sia introdotto sulla giusta strada. Ciò non gl'impedirà, naturalmente, nel corso delle sue evoluzioni, d'incapricciarsi di qualsiasi dio prendendolo per Dio. Tant'è vero che gli uomini sono a tal punto infervorati alla ricerca del maestro, che si dividono, si separano tra di loro.

DIO NON PUÒ ESSERE SOLO CIÒ CHE SIETE IN GRADO DI CAPIRE

Cosa accade infatti: **desiderando il loro maestro prendono per tale chiunque!**

Pur avendo un grande bisogno di incontrare e di seguire Dio, quando parlo a questa gente, essa non crede! Perché? Perché pur volendo incontrare Dio, pur avvertendone l'esigenza, pur

sentendone il desiderio, pur accettando di seguire, **il loro mentale è così forte, così programmato, che vogliono che Dio assomigli a ciò che loro sono in grado di capire.**

Guardate la gente cosa fa, si sposta da guru a guru, da maestro a maestro, da scuola iniziatica a scuola iniziatica. E quando una scuola non piace più si sostiene: “È la scuola che non è straordinaria, è quel tale che non è straordinario!”. Nessuno che s'accorga d'essere in disarmonia, che veda la necessità di doversi trasformare, che capisca di dover sacrificare l'erroneo modo di pensare. Ciascuno vuole incontrare una chiesa o una scuola in armonia col proprio bisogno, conforme alla propria idea di un Dio confortante, e confacente al modello che già si possiede del cammino. Perché l'uomo è terribilmente testardo, terribilmente testardo, ve lo ripeto.

Rari sono quelli che accettano di credere a qualche cosa a cui non erano preparati, di accettare ciò che potrebbe andare contro o, addirittura, configurare il contrario dei loro precedenti principi. Sono proprio rarissimi, anche perché non dovrebbero identificarsi con la loro identità materiale, ma esserne distaccati, e pochissimi sono coloro che si rivelano distaccati dalle loro idee, dalla terra, e dalle cose in cui credono.

GLI UOMINI HANNO PAURA

Gli uomini hanno paura, ecco perché si avvinghiano alle cose tangibili, non possono camminare sopra una voragine su di un semplice tronco di legno se sotto c'è il vuoto, anche se il tronco di legno è sufficientemente largo per fare passare due persone. Hanno paura e cosa fanno? Sulla passerella mettono delle sponde e delle corde per reggersi fortemente con le mani, l'equivalente delle religioni, delle scuole. In verità il cammino è sempre stretto come prima, sia ch'essi siano ben protetti in una setta, sia si trovino ben appoggiati in sicurezza, sia che pensino la loro anima abbia seguito la via giusta per essere certa d'essere salvata.

Anche se l'impressione da essi coltivata è quella d'aver trovato gruppo giusto, oppure quella d'aver trovato la via di Dio, ovvero quella di sentirsi assicurati perché non saranno loro a morire nel prossimo cataclisma, qualsiasi sia questa idea di conforto, di sicurezza, è un'idea ingannevole, perché il passaggio rimane comunque sempre angusto. Ciò che da loro la sensazione di sicurezza è il tenere qualche cosa nelle mani, l'essere protetti dalle sponde e dal man corrente. C'è il programma del loro tempio, c'è la struttura del loro sistema, c'è il dogma delle loro scuole. Si afferrano fortemente alle corde della passerella congetturando: “Orbene, se le nostre mani stringeranno con forza, non cadremo, non saremo di quelli che vanno fuori dall'ordine stabilito o tra coloro che non saranno in armonia con le leggi”.

Provo orrore nell'adoperare la parola “ordine”, anche se usata per significare un comportamento in sintonia con le leggi cosmiche o per definire una condotta obbediente alle medesime. Adopero questa parola affinché lo spirito capisca, ma in verità è inadatta, non c'è nulla in cui credere, nessuno a cui si debba ubbidire.

CREDERE NON SIGNIFICA MAI OBBEDIRE CIECAMENTE

Se ci fosse obbligatoriamente qualcosa cui credere, cui ubbidire, sareste già annichiliti, in polvere da migliaia di anni. Dopo la prima ribellione sareste stati polverizzati istantaneamente.

Vi sono semplicemente delle armonie da scoprire, delle armonie da realizzare, per il semplice motivo che Dio non ha potuto creare diversamente da come Lui stesso è. Ergo **dovete essere in armonia con quello che egli è, perché è il fondamento della stessa vostra vita.** Finché sarete lontani da voi stessi quindi in conflitto con voi stessi, sarete in conflitto con il mondo intero e con Dio Stesso.

Le leggi cui mi riferisco non sono da seguire in modo draconiano, assolutamente, perché **nel cosmo non vi sono regole ma vari stati di coscienza**. Sia che voi entriate in letizia, nella beatitudine e nella gioia del cosmo, sia che non vi entriate, rimane il fatto che Dio ha creato l'uomo come egli è, con la materia di cui egli stesso è fatto: dunque **l'Universo è gioia**. Non appena decidete di star fuori da questa gioia, cosa diventate? L'infelicità. Appena lasciate la natura di Dio, cosa divenite? Il tempo limitato.

REGOLE DIVERSE PER EPOCHE DIVERSE

Ma se un uomo ha fatto questa scelta (e Dio glielo ha permesso, e anche gli angeli glielo hanno permesso), allora perché si lamenta? Sì, perché questo stesso uomo non è contento della sua scelta, e piange dicendo “Dio fammi uscire da qui, maestro vieni ad aiutarmi, guida vieni a sostenermi”, e piange, piange della stupidità che lui stesso ha commesso. Solo per questa ragione, per reinsegnare le leggi agli uomini, per insegnare nuovamente loro la natura, per rispiegare ciò che sono essi stessi in verità, ebbene, è occorso passare talvolta attraverso situazioni sgradevoli, ad esempio come ha fatto Mosè, instaurando il timore della legge, anche se la legge non esiste. Tuttavia l'uomo era così barbaro, uccideva per nulla, il padre dormiva con la figlia, con la madre, uccideva per tre soldi, rubava, faceva di tutto. Onde tentare di farlo ritornare in sé, di farlo rinsavire da una tale follia, per fargli ritrovare la ragione, occorreva per prima cosa cagionargli un po' di paura. Quindi Mosè disse: “State attenti, ora vi sono le leggi di Dio!”. E applicò le leggi di Dio, anche uccidendo. Perché non se ne poteva fare a meno. Come quando il bambino davanti a voi ha una crisi di nervi, e questa crisi non ha che il supporto d'un capriccio volgare, e voi sapete di non potere lasciargliela fare. Per cui come agite? Lo scuotete, lo prendete a schiaffi, perché si fermi, perché la paura lo fermi nella sua follia.

È ciò che fece Mosè, prese a schiaffi l'umanità, ha preso a schiaffi il suo popolo, suscitando la paura di Dio affinché gli uomini fermassero quella follia. E l'uomo si fermò, dallo stato barbarico passò ad uno stato più civilizzato. In seguito, come previsto, arrivò Gesù, e disse: “D'accordo vi sono le leggi, e colui che ha fatto la legge è un padre, e vi ama”, per poi insegnare agli uomini a sublimare queste leggi con la forza dell'amore.

Mosè disse che la donna non doveva più ingannare suo marito, istituendo la legge della lapidazione, affinché le donne cessassero di comportarsi come delle prostitute. Ma Gesù cosa fece di fronte alla donna adultera? Quella che aveva appena ingannato il marito. Egli disse a coloro che stavano per lapidarla: “Fermatevi, non avete voi mai peccato? Va' donna nessuno ti ha condannato”.

Anche per questo Gesù fu ucciso, per questo agli occhi della gente dell'epoca Gesù fu l'antitesi di Mosè, **per questo fu considerato quasi l'anticristo, mentre invece era il Cristo**. Perché fu così? Perché Gesù sembrò dire il contrario di quanto precedentemente prescritto da Mosè. Purtroppo si sbagliarono, duemila anni fa, quando lo credettero, poiché Egli non diceva assolutamente il contrario!

Perché si sbagliarono? Perché ancora una volta gli uomini dimostrarono la loro natura, confermando il loro spirito settario, spirito che si ferma alle immagini, che si concentra sulle parole, che si uniforma a dei principi. L'uomo è sempre lì, rigido come un mulo, che, limitato, si ferma, che, ottuso, non procede.

Gesù non disse mai nulla di contrario a Mosè, non contravvenne mai le sue leggi. Di Mosè, anzi, Egli fu il più degno fratello, se non addirittura aiutante. Semplicemente Mosè instaurò qualcosa di adeguato all'epoca in cui visse e occorreva che, in un secondo tempo, Gesù ribadisse ciò che Mosè aveva detto in modo un po' più cosmico.

Come già vi ho spiegato precedentemente, il piano prevede che all'inizio si presenti una menzogna che contiene la verità, ma falsa nella sua apparenza e nella sua struttura; poi occorre distruggerla per proporre una menzogna un po' meno grossa, per poi demolirla in favore della successiva un po' meno menzognera, e via di questo passo. In modo da seguire l'uomo ogni volta che vi è un'evoluzione, fino a che sia in grado di ricevere il principio stesso. E' questo il procedimento attuato da Mosè, e poi da Gesù.

L'INSIDIA DEI POTENTI INSIDIATI

Peccato che appena un individuo aspira a cambiare qualche cosa sul pianeta, ebbene, è destino ch'egli muoia nel tentativo, perché? Perché l'uomo non vuole capire, l'uomo è settario, non vuole cambiare, vuole essere confortato nelle sue credenze e **si rifiuta di correggersi perché ha paura del cambiamento**. Avviene quindi che appena qualcuno viene per cambiare le cose ne muoia; perché automaticamente le potenze del mondo iniziano a tremare.

Fino a quando è un solo uomo ad aver paura, fino a quando è il vicino che ha paura, fino a quando è il cugino, il padre o l'amico che ha paura, ha poca importanza. Ma quando è una nazione che ha paura, quando è un governo, quando sono i rappresentanti di una forza dominante, che hanno paura di perdere la loro autorità, la loro influenza, il loro dominio, allora proprio loro, i potenti, scatenano il processo di morte, facendo di tutto per eliminare colui che minaccia di strappare loro tale potenza.

Gesù non è venuto a strappare nulla a nessuno, sapeva benissimo che la potenza degli uomini è del tutto illusoria e che la sola e vera potenza appartiene a Dio. **Sapeva quanto fosse inutile spendere energia per strappare una potenza illusoria a degli esseri illusori**. Sapeva anche che tutto questo sarebbe in qualsiasi caso venuto meno.

LA PASSIONE È LA PEGGIORE DELLE ATTITUDINI

Comunque fosse, gli uomini ebbero paura e si dissero: "Egli bestemmia, uccidiamolo e Dio sarà fiero di noi, avremo ucciso il suo bestemmiatore!". Come se Dio potesse essere felice dell'omicidio di un fratello, pur se di un fratello nell'errore. Come se Dio potesse compiacersi del suo popolo per l'uccisione di un innocente, anche se quell'innocente fosse stato un ciarlatano.

Il comportamento di quella gente mostrò quanto essa fosse ignorante in verità: se avesse applicato la legge, avrebbe perdonato Gesù. I suoi oppositori avrebbero semplicemente dovuto dire: "Orbene, puoi continuare, non ci disturbi, Dio si occuperà di te". Ma non poterono, perché l'uomo avvolge sempre con le sue passioni quello in cui crede, e di conseguenza agisce con fanatismo. La passione è la peggiore delle attitudini, non siate mai appassionati neanche per Dio stesso.

Dio non è passione, è amore, è realtà, e se volete entrare nel cammino di Dio, se volete essere simili a Dio, dunque, **siate amore e realtà**. Vivete Dio come un fatto naturale, non da fanatici. La passione crea il fanatismo, e vi sono tutta una serie di gradi nel fanatismo, ad esempio la bigotta è una fanatica. Quindi **calma, discernimento, distacco, istruitevi** a proposito delle leggi, siate riflessivi nella vostra vita, **riflettete sempre prima di agire, ponderate sempre prima di parlare**, prima di concludere qualche cosa anche su di un testo divino, **ragionate**, paragonatelo con le leggi e vedete se vi convince o no. E se non vi convince, ciò significa che occorre prendere il testo non al primo grado ma al secondo grado. Allora andate a cercare il secondo grado di quel testo, e generalmente al secondo grado funziona.

Siate esseri assennati, in condizione tale da non commettere quelle stupidaggini dalle quali poi ci rimproverate di non avervi protetti. **Osservate, valutate, siate attivi, lucidi, distaccati**,

istruiti, degli esseri autentici, degli esseri veri. Credete nella luce e diffondete la luce, fatte tutte queste cose. Vi ascolto....

IL POTERE DEI GUARITORI

Una domanda personale: *“Il potere di guarire che passa attraverso di me per gli ammalati è anche efficace per la mia famiglia?”*

Quando un individuo è il canale di un'energia, l'energia non conosce destinazioni specifiche, si espande; quando agisci in modo tale da esercitare il tuo potere, esso non è programmato e uguale per tutti, per cui può funzionare per certi tipi di individui e non per altri.

Non vi è settarismo, te lo confermo. Ma che l'effetto sia differente a secondo delle persone che curi, è cosa assolutamente normale. Quando i componenti di una famiglia fanno ricorso al congiunto guaritore, la loro impressionabilità è meno forte, il loro desiderio è meno grande. Ad esempio lo stesso individuo della tua famiglia sul quale hai avuto miseri risultati, potrà recarsi domani presso un altro guaritore, anche al tuo stesso livello, ed avere migliori risultati, perché? Non perché il guaritore sia migliore di te, ma solo perché il tuo familiare adotta una maggiore apertura verso di lui. Questo ad un livello prettamente psicologico, perché, inoltre, non bisogna dimenticare ciò che significa guarigione.

La guarigione, nella misura in cui ogni individuo la eserciti senza essere - sfortunatamente per lui - Gesù stesso, è, per qualche verso, funzione dell'apertura dell'altro, funzione del Karma dell'altro.

Gesù essendo la redenzione in persona poteva guarire chiunque e qualunque cosa, ma i guaritori della terra che non sono ancora dei Gesù - ai quali per questo non facciamo certamente colpa - nella misura in cui fanno lo sforzo, proprio perché sono solo quello che sono, per i risultati dipendono da un gran numero di condizioni.

Sono dipendenti del Karma dell'individuo, dal fatto che sia “concesso” o “non concesso” cambiare qualcosa.

Sono dipendenti dell'apertura del soggetto, dal fatto che esso consenta o non consenta la trasmissione dell'energia.

Sono dipendenti anche da loro stessi, dal loro livello di condizionamento: essi possono essere in grado di fare certe cose e non altre.

Come capite, tra tutta questa selva di condizionamenti, non c'è da meravigliarsi che il guaritore vada incontro a dei fiaschi, ciò è più che normale. E' sufficiente che non li interpreti come smacchi, che li viva semplicemente come eventi naturali, come logica conseguenza di un'evoluzione non ancora compiuta. Se, al contrario, si sente ferito, se piange sui suoi fallimenti è perché non ha capito, è perché crede di essere qualche cosa di meraviglioso. Non ha capito che di fatto egli tenta, con la sua volontà, di **esercitare ciò che può al livello nel quale si trova**, e non comprende che **per noi è solo questo che conta**.

MEGLIO MILIONI DI SERVITORI CHE DIECI GESÙ CRISTO

Per quanto ci riguarda non è importante che vi siano milioni di Gesù Cristo che attraversano il pianeta. **Quello che ci sta a cuore è che ogni uomo, anche il più semplice, dimostri e applichi la sua buona volontà.** Questo è di molto preferibile alla presenza di milioni di Gesù Cristo, perché, per quanto innumerevoli, potrebbero fare poco per gli uomini. Invece tu, semplice uomo, puoi aiutare gli uomini!

Perché dico che Gesù Cristo non può? Perché è **troppo differente!**

Si credette a Gesù perché faceva dei miracoli. Ma se Gesù non avesse mai fatto miracoli non lo si sarebbe mai creduto, e la sua parola risulterebbe completamente dimenticata. Ma egli li ha fatti, ed allora gli uomini sono rimasti impressionati, hanno ricordato, e per questo hanno creduto.

Colui che è troppo differente, colui che è troppo universale, non può convincere tutti gli uomini del pianeta, perché non tutti sono aperti e pochi sono in grado di capire il linguaggio di un essere universale.

Invece tu, pur essendo soltanto in cammino verso evoluzione, pur rispecchiando un'universalità solo parziale, **tu, dando vita a qualche cosa di comprensibile per colui che è ancora nelle tenebre**, per colui che è ancora nel guado, **rappresenti il Cristo**, e avrai più effetto di Gesù stesso.

Perché se fosse Gesù ad andare a parlare all'uomo che è nel guado, verrebbe preso in giro, verrebbe deriso: "Oh ancora un illuminato! Ancora un originale!". Invece quell'uomo vede te, una persona comune, ti ha visto vivere, ti ha sentito pensare, parlare, **sa che sei come lui**, che sei un essere umano, una figura della terra, quindi ti riterrà alla sua altezza, e ti crederà.

È per questo che noi, piuttosto che decine di Gesù Cristo, preferiremmo avere sul pianeta milioni di servitori terrestri. L'effetto sarebbe certamente molto maggiore, in grado d'influenzare meglio la massa dell'umanità.

Poiché ciò che conta è raggiungere il cuore della massa, è raggiungere, ripeto, l'uomo che è nel guado; il nostro scopo non è dare allora agli iniziati, essi non hanno più bisogno di noi, non hanno bisogno di Dio, sono già inseriti, hanno già il loro programma, hanno già la loro fede, devono solo proseguire il cammino.

Ma colui che è traviato, che è nel guado, colui che si ubriaca, che si droga, colui che crede nel nulla, colui che fa' qualsiasi cosa, è lui quello che ha bisogno di noi. Ma sfortunatamente è proprio quello che non possiamo avvicinare perché il nostro parlare gli suonerebbe alieno.

Per questo, ribadisco, per noi è meglio avere milioni di servitori piuttosto che milioni di Gesù Cristo. Perché quello che conta è che l'uomo creda, non che l'uomo rimanga meravigliato dal miracolo di Cristo per poi seguirlo passivamente.

La cosa importante è che riesca ad integrare la parola di Cristo, ad essere la parola. Peccato che tale parola, nella forma in cui il Cristo la fornisce, egli non sia in grado d'integrarla, perché un bambino di dieci anni non può concepire che Dio sia energia.

L'IMPORTANZA DEL TRAMITE

Dunque occorre un Pietro in mezzo, occorri tu, occorrono i servitori tra Dio e questo bambino di dieci anni. Occorri tu tra Dio e quel traviato per dirgli: "Ascolta, Dio è un padre che ti offre di venire, vieni ti aiuterò, cercherò di farti capire, ti istruirò".

Per questo occorrono i servitori! Se non ce ne fosse bisogno, ormai da lungi, Dio stesso sarebbe venuto e avrebbe fatto la sua religione, avrebbe fatto il suo trono. Se l'uomo avesse potuto ricevere, ascoltare, riconoscere Dio, Questi si sarebbe direttamente inserito nella sua coscienza. Invece Dio manda dei figli, delle guide, dei servitori, dei martiri, perché non può venire, e non perché non sia abbastanza funzionale, tutt'altro, ma perché non servirebbe a niente a causa della mancanza di intendimento degli uomini.

Tornando alla tua domanda, nel tuo lavoro è la stessa cosa. Devi cercare di trovare il tuo limite e, dopo averlo riconosciuto, comunicarlo agli altri, magari avvisando: “Qui non posso e qui non posso”. Riguardo alla tua famiglia si tratta di un problema tanto di apertura psicologica, che di motivazione psicologica. Quindi non cercare di sapere se l’energia funziona in un dato caso o in un altro. L’energia funziona. Ma, come ti ho spiegato, tutto è influenzato dal campo delle condizioni..

IL RAPPORTO TRA BENESSERE ED EVOLUZIONE SPIRITUALE

Ti ascolto: *“C’è un rapporto tra la salute e la mia evoluzione spirituale? Che cosa devo fare per questa evoluzione personale?”*

Avvicinati puoi sederti. Vedi, i problemi, le perturbazioni, ovvero le malattie, sono più semplicemente definibili come disordini. Per noi non vi sono malattie, vi sono dei disordini, che possono avere varie origini:

- Karma;
- l’incapacità dell’individuo a trovare la sua strada, come ho spiegato prima;
- conflitto dell’anima con la materia, anima che non riuscendo a esprimersi da sola, automaticamente entra in crisi e crea dei danni;
- problemi di civilizzazione; sono i più comuni, quelli dei quali l’anima accetta di farsi carico, dei quali gli uomini, nelle varie incarnazioni, accettano di dividere il peso, senza che questo sia un carico Karmico (come vi ho già detto v’è l’anima individuale e v’è l’anima gruppo, non bisogna dimenticarlo);

Quindi vi sono delle malattie che sono destinate unicamente all’individualità e vi sono malattie che concernono l’anima gruppo. Vi sono malattie che, pur senza concernere direttamente l’individualità, un giorno la colpiscono. Per esempio può crearsi un imprevisto d’ordine energetico, magari proprio perché l’individuo non riesce a trovare la sua strada, oppure semplicemente perché ha fatto un errore comportamentale: non si era abbastanza coperto, non era stato vigile, non era stata attento alla compagnia scelta o alla persona che stava per incontrare. Possono esservi moltissime circostanze in cui la malattia non è legata a cause di tipo Karmico.

Cerco sempre di far capire all’uomo che in tale prospettiva egli non è solo: c’è l’anima gruppo dell’umanità, c’è lo stato di avanzamento di una civilizzazione e, a seconda dello stato medesimo, malattie con determinate caratteristiche o disordini d’un certo tipo. Quando un’anima si incarna, accetta di dividerne il peso, anche perché è, per certi versi, “a quel livello” di sviluppo. Quindi accetta contestualmente di correre il rischio d’una malattia, rischio che può essere largamente evitato grazie all’intelligenza che Dio ha dato all’uomo.

Vi sono incognite, certo, ma l’uomo può evitarle grazie all’uso dell’intelletto. Uno strumento che Dio gli ha fornito perché sappia districarsi nel campo fantastico di libertà e di vita che Egli gli ha offerto. Tocca all’uomo utilizzarlo, esercitando la ragione, la perspicacia e l’intuizione per proteggersi e agire.

IL KARMA È EDUCATIVO, MAI ESPIATORIO

Quindi, rispetto alla tua domanda, il tuo problema può essere Karmico? Ti dico di no.

Per prima cosa non bisogna mai prefigurare che un problema sia Karmico. È un errore. A causa del funzionamento del pensiero umano nell’attuale epoca non bisogna mai immaginarsi

che vi sia un'influenza del genere. Se l'uomo suppone ragioni Karmiche è abbastanza normale che tenda a sedersi, a oziare pensando "Fatalità obbliga, è Karmico". Niente di più errato!

Tu, uomo, sei un essere rinnovato perché ti sei di nuovo incarnato. E se sei un essere rinnovato non è perché tu viva un qualsiasi Karma, **non è perché tu subisca un Karma, ma è perché tu riesca a sbarazzarti** di un Karma.

Sbarazzarsi non equivale a vivere un Karma, non significa purgare un Karma. In parole povere il giusto intendimento si potrebbe tradurre così: "Attento figliolo, ti incarni, ma ricordati, lì hai un problema, non lo hai ancora ben capito, quindi stai attento, e quando il problema si ripresenterà, cerca di superare il tuo precedente errore".

Questo è il Karma, una legge che non significherà mai "Ecco, brutto cattivo, ora purga la tua pena", no! **Il Karma è solo educativo, mai espiatorio.** È formativo, perché la terra è una scuola, non è un inferno, né il purgatorio. Se così fosse la terra non sarebbe ciò che è, e non esisterebbe mezzo di evolvere. Vi si troverebbero solo milioni di persone che soffrono, che piangono, che si distruggono, che ammuffiscono, che marciscono, che bruciano.

Invece la terra è un luogo di evoluzione, ciò significando che tutti gli avvenimenti della vita sono mezzi per evolvere. Quindi **il Karma è uno strumento educativo, non il mezzo per pagare una colpa.**

Le malattie possono avere mille funzioni. Ci sono persone, come ho già spiegato, che prendono malattie specifiche per rialzare il loro tono vibratorio, perché dall'elevazione di quel tono dipende, ad esempio, l'apertura di un "Chakra". Ecco che, in tal caso, sarà un grave errore pensare che l'individuo in questione "purghi una pena", quando semplicemente si tratta del mezzo rapido che ha scelto per elevare il tono vibratorio eterico e sviluppare "un Chakra". Vi sono individui che funzionano solo così, per i quali la malattia è il mezzo specifico scelto, un mezzo di cui sono in grado di avvalersi.

Ciò non implica, però, che qualsiasi malattia, in qualsiasi momento sia vissuta, debba rappresentare un mezzo per aprire un Chakra o per elevare le vibrazioni. Tutto dipende dal livello al quale l'individuo si pone: ad un livello inadeguato, anche con l'attivazione di una malattia tipica, spesso non si provoca un incremento vibratorio ma esattamente il contrario. Invece, se la condizione è quella opportuna in relazione al tipo di malattia, può verificarsi un eccitamento vibratorio, la qual cosa per l'individuo è di capitale importanza.

Ergo vi consiglio, in presenza d'un problema, d'una malattia, non chiedetevi mai se è di origine Karmica.

LA LETTURA DEL KARMA NON È COSA PER L'UOMO DELLA TERRA

Esistono anche malattie che i guaritori non possono curare perché ad esse è connesso "il segno del Karma". Non che questo segno indichi: "Stop non toccare, questo individuo è in uno stato di espiatione". Significa solo che il guaritore non può agevolare il raggiungimento di un certo livello d'evoluzione, né acquisire per conto del soggetto un livello d'evoluzione che sarà lui a dover ottenere. Nessuno può acquisire l'evoluzione per conto di un altro, è il sofferente a dover acquisire l'evoluzione, a dover capire ciò che la legge di Dio vuole indicare con la malattia o a dover espiare quanto connaturato a quella sofferenza.

Faccio un esempio, immaginiamo il caso di un individuo che per interessi di denaro abbia rinchiuso e segregato in un locale una persona dalla quale poteva ereditare, lasciandola poi morire di fame. E' tremendo! Che cosa capiterà in base al Karma? Potrebbe succedere che quest'individuo, quest'assassino, s'incarni, ad esempio, in una persona poverissima, destinata

anch'essa a morire di fame. Cosa dovrebbe dire il saggio, consapevole che quello stesso individuo che muore di fame, che suscita la pietà e la compassione della gente, non fa che morire di una fame che lui stesso aveva imposto ad un altro? L'inclinazione del maestro potrebbe essere così espressa: "Ebbene che muoia, ha fatto del male, è giustizia".

E' per questo che la lettura del Karma non è permessa all'uomo della terra, perché se egli conoscesse il suo Karma e quello del prossimo, non si farebbe nessuno scrupolo, tenterebbe d'imbrogliare, cercherebbe di correggerlo compiendo qualche azione straordinaria. Se l'uomo captasse il Karma degli altri ne trarrebbe interpretazioni completamente false, ed è per questo che non gli è dato conoscerlo. Per l'uomo, causa il suo spirito settario, la giustizia è castigo, mentre per lo spirito divino la giustizia è educativa, è mezzo formativo.

Di quest'uomo, che attira la pietà altrui perché muore di fame, se voi sapeste che ha ucciso una persona, direste "è castigo", lasciandolo morire di fame, quando invece non è questo il comportamento da tenere. Al contrario, vi sia chiaro, l'educazione karmica nei confronti di quell'individuo, non verrà dalla sua imminente morte per fame, **non sa neanche perché sta morendo in quel modo!**

Quindi cosa volete che la sofferenza possa insegnargli? Non potrà in alcun modo prendere coscienza ma, al contrario, si lamenterà di Dio, si lamenterà del mondo, non capirà niente!

Allora, mi domanderete, **il principio formativo dove si trova** in questo esempio?

Esclusivamente nel fatto che, un giorno, arriverà un essere buono... che gli darà da mangiare...

L'ARTE DI VIVERE

"In questa sala numerose persone venute per imparare l'arte di vivere, si sono decise a divenire l'amore e sarebbero contente che tu parlassi loro".

Per incominciare lasciate che vi saluti tutti. Siete venuti ad ascoltare, ed il tema è "l'arte di vivere" o, più semplicemente, "la vita...". Spiegare come l'uomo debba vivere, come se nella vita ci fossero delle precise regole da seguire, è cosa impossibile.

Ma, volendo perlomeno tentare una spiegazione delle forze che regolano l'esistenza e del loro utilizzo, dobbiamo necessariamente ragionare dell'essenza stessa della vita. Anche se essa si può immaginare come rapporto fra un'anima ed un Dio, fra un essere umano incarnato e una forza superiore, non bisogna concepire questo rapporto come conforme ad un principio d'ubbidienza.

Infatti non sono mai stato incline ad avvalermi di concetti che lascino intendere la vita come retta da un rigido libretto d'istruzioni da seguire con rispetto ed ubbidienza. Istruzioni il cui disconoscimento o la cui inosservanza dovrebbero immancabilmente configurare la malattia, se non addirittura, in caso di totale ribellione, la dannazione eterna.

Vi chiederete perché non favorisco quest'idea? Non perché non sia una verità. Che vi siano delle leggi è una realtà. Ma bisogna conoscerle per rendersi conto che non sono "dirigiste", ossia che, di fatto, non richiedono ubbidienza ma, diversamente e semplicemente: armonia, amore, gloria.

Conseguentemente, dal momento in cui l'uomo comprende queste leggi e si rende conto che la loro natura è amore, eternità, armonia, comprende anche che non è previsto che egli sia schiavo

di nessuno, neppure di Dio. Il suo compito non è di ubbidire, né d'essere un servo della natura, né di sottomettersi a regole o discipline, no.

SCOPO DELL'UOMO È SCOPRIRE LA FELICITÀ E L'IMMORTALITÀ

Perché se Dio - per usare un nome che capite - vi avesse creato per essere il suo prolungamento, in qualche modo nella creazione non sussisterebbero diversità, e non avreste alcun libero arbitrio. Ma il pianeta e lo stesso comportamento umano sono le prove che l'uomo è libero, che può fare ciò che vuole, che può anche optare per il male.

Si confonde la gente quando si afferma che Dio è solo bontà. Perché se vi avesse creati per ubbidire assolutamente alle sue leggi, non vi avrebbe permesso di usare il libero arbitrio per provocare del male! Se questa libertà esiste è solo perché Dio non vi ha creato perché foste degli esseri condizionati, bensì perché diveniste, a vostra volta, i depositari della forza creatrice, perché voi stessi diveniste dei Re.

Quindi che cos'è la vita? E perché presento sempre la vita come avvolta nella luce dell'armonia, anche quando si tratta delle "leggi"?

NON VI SONO LEGGI, SOLO ARMONIA

Notate cosa avviene con la musica. L'uomo ha scoperto determinate note, e qualunque compositore che voglia creare delle melodie, suona con quelle note, e in modo armonioso, naturalmente nell'intento di creare un'opera in grado di suscitare negli auditori piacevoli sensazioni, sogni, felicità, gioia, speranze.

Guardate cosa succede quando un individuo, non conoscendo nulla della musica o essendo male ispirato, si mette a creare agglomerati cacofonici di suoni confusi: in chi ascolta non nasce assolutamente alcun desiderio di divenire musicista, nessun sogno si risveglia, nessuna armonia, nessuna speranza, nessun sollievo, nessuna gioia.

Quindi da dove proviene la bellezza, lo splendore nell'arte come il fascino della vita? La bellezza viene dall'armonia! Quando ascoltate un brano musicale che vi trasporta significa che il compositore è riuscito ad imitare l'armonia celeste e che i suoni emanati sono armoniosi. La bellezza è nata su un piano artistico e per la vita è la stessa cosa.

Quando, vivendo i giorni che vi sono dati, la tristezza nasce in voi, o l'infelicità, o la disperazione, e che in qualunque luogo vi troviate sentite qualche cosa di disarmonico, sappiate che i colori della vostra aura sono spenti, che la musica che emettete è cacofonica, e che ciò crea in voi, nel vostro morale, nel vostro mentale, nei vostri sentimenti, solo tristezza e disperazione.

Viceversa, se vivrete una vita armoniosa emetterete dei suoni armonici, poiché l'aura emette anche suoni, non solo colori, ed è per questo che è possibile curare con il suono, curare con i colori, curare con altri mezzi. Se nell'aura vi è una corrispondenza, appena emetterete delle armonie, ebbene, tutto in voi diventerà armonia e la felicità ne deriverà.

QUINDI, PER SAPER VIVERE, COSA OCCORRE?

Occorre avere la fede? Non obbligatoriamente.

Occorre essere un buon samaritano? Non necessariamente.

Occorre essere un buon padre di famiglia, una buona madre di famiglia? Non forzatamente.

Non vi viene chiesto di compiere chissà quali performance nell'ambito della moralità, né nella sfera comportamentale o nelle vostre attitudini. Sarete in condizioni di giungere a certi risultati solo quando in voi albergherà la giusta armonia. E' inutile chiedere a chi è triste e disperato d'essere fraterno, perché, al contrario, diventerà molto egocentrico. La sua pena e il suo dolore gli faranno prendere coscienza di se stesso, facendolo concentrare intensamente sul suo problema, e rendendolo completamente chiuso agli altri.

Quindi, come dice il proverbio: **per aiutare gli altri aiutate voi stessi; occorre creare l'armonia interiore prima d'essere in grado d'offrirla ad altri.**

IN COSA CONSISTE L'ARMONIA

Ora, venendo al dunque, in cosa consiste questa armonia? In che modo la si ottiene? Certuni l'ottengono con la fede, altri con la meditazione associandola così ad un livello d'evoluzione. Ma questi mezzi non sono obbligatori, né sono i soli. Anche perché l'uomo di questi tempi è moderno, dove per moderno intendo correttamente coinvolto negli obblighi e nelle implicazioni della vita sociale. Come chiedergli allora di confinarsi, di andare in un monastero? È impossibile, tanto più che non sono i monaci che costruiscono il mondo.

Dunque, cosa occorre all'uomo moderno per scoprire l'armonia nella vita, per appropriarsi vita divina? Come ho sovente detto, **occorre innanzitutto conoscere se stessi.**

Volete avere una vita equilibrata? Guardatevi allo specchio! Non potrete andare in nessun posto senza avere fatto prima un bilancio della vostra personalità.

Eh, sì, **occorre sapere chi voi siate.**

Qui non mi riferisco alla parola di quel fratello anziano che soleva dire "Conosci la tua anima e conoscerai l'universo". Vi parlo della vostra personalità, fate il bilancio di ciò che conoscete di voi stessi, dei vostri difetti e delle vostre qualità, delle vostre capacità e delle vostre insufficienze.

UOMO, CONOSCI TE STESSO!

È importante effettuare questo primo passo, perché partendo dal punto iniziale che stabilirete, avrete una base di riferimento per guidare la vostra evoluzione, allo scopo ultimo di giungere all'armonia.

Farò un esempio: se un insano orgoglio v'impedisce di scoprire l'armonia, fino quando non avrete, sinceramente, onestamente, diagnosticato nella vostra personalità che è l'orgoglio che primeggia in voi, potrete tentare di meditare per mille anni, potrete compiere opere buone per eoni, potrete raccontarmi - come altri milioni d'individui si dicono e mi dicono - "Abbiamo fatto tante cose buone... ho reso servizio a tale individuo... ho fatto del bene a talaltro... e guarda Signore ciò che avviene, ora sono ammalato e non fai niente per me. Ma cosa ti ho fatto perché tu mi opprime?".

Occorre, innanzitutto, che vi prendiate per mano e poi, dopo questa presa di coscienza, necessita che vi modelliate come fareste con una palla d'argilla che vi rappresenti. Fate quello che volete della vostra vita, nessuno viene a dirigerivi, neanche Dio, altrimenti, e da molo tempo, sareste già divenuti dei maestri. Dio vi lascia fare della vostra vita ciò che volete. Vi lascia divenire un mago bianco o un mago nero, vi permette d'essere un monaco o un diavolo, un benefattore o un ladro.

Perché vi lascia questa libertà? Perché **vi ha dato la scintilla della vita**, ma senza alcuna direttiva, ve l'ha data **come si fa un regalo gratuito**, perché **Dio**, ve lo dico, è gratuito, **dà**

tutto in anticipo e in abbondanza. In virtù di ciò la vita stessa, la vita che ricevete, segue questa legge. Le anime pronte un giorno si risvegliano, ma libere!

ESISTONO DEI PRINCIPI, COME IN ALTO COSI' IN BASSO

Ciò detto, dobbiamo sapere che esistono comunque delle leggi. Perché?

Come ho già sottolineato, esse esistono ma non in quanto precetti da seguire o principi cui obbedire. Esistono allo stesso modo delle consonanze che sovrintendono alla musica, le quali certo non impediscono che chiunque possa battere sulle pentole. Se per qualcuno fare rumore vuol dire essere musicale, allora sia, come il suo apprezzamento suggerisce. Ma colui che desidera suonare una melodia meravigliosa deve, necessariamente, imparare ad applicare determinate verità fondamentali - dico bene - applicare, attuare, far funzionare, **il che non significa assoggettarsi passivamente a certi principi.**

In cosa consistono questi principi o leggi?

Converrete con me che il creato non potrebbe essere ciò che è, né mantenersi tale, solo in ragione d'un fortuito colpo di bacchetta magica. La creazione è qualcosa di meticoloso: considerate in che modo sono state composte le molecole, gli atomi. Coloro che si interessano di medicina e di fisica ancor meglio capiranno e apprezzeranno la grande matematica e la grande precisione celeste. V'è, nella creazione, qualche cosa di estremamente preciso, minuzioso ed ordinato.

Concordemente, nella misura in cui l'uomo desidera continuare la sua vita e farla prosperare, in equivalente misura egli è obbligato, vincolato - anche se non è un ordine venuto da Dio - ad imparare a far funzionare in sé stesso le medesime armonie.

Finora le religioni, le chiese, i templi, gli Ordini, hanno fatto credere che i principi di Dio fossero ordini da eseguire, e che da questo dipendesse la salvezza dell'anima. Non hanno avuto torto, anche perché ciò ha permesso la costruzione di una società. Se così non fosse stato sareste ancora tutti nelle vostre capanne, nelle vostre caverne. Or dunque, pur essendo stata, tale morale, necessaria, per fondare una società, ora occorre capire, divenuto l'uomo moderno, che questi principi non devono più essere vissuti come regole morali, bensì essere scoperti come energie che l'uomo deve conoscere e saper adoperare con domestichezza.

E' per questo che ritengo la parola "leggi" falsa. Io le chiamo esclusivamente Armonie Cosmiche. E voi siete dei microcosmi, come conferma questa massima molto ben conosciuta: **"L'uomo è una rappresentazione integrale, ma microcosmica, dell'universo intero"**. Quali sono le conseguenze? Vi ho appena detto che il macrocosmo, il nostro universo, era stato costruito sulla base di precise e minuziose armonie matematiche. Dovreste anche voi rendervi conto della grandiosità della vita che siete e che vi circonda: possiamo avere dubbi sul fatto che non fosse sufficiente creare della roccia in fusione perché Dio fosse felice, magari picchiandosi sul petto e sulle ginocchia, pago di sé stesso, dicendosi: "Oh ecco... sono riuscito a manifestare qualche cosa, riposiamoci". No, non possiamo! Manifestare una roccia, o del magma, o della lava, evidentemente non era sufficiente!.

Pur essendo un'entità minuscola in un universo così grande e così matematico, voi lo rispecchiate e quindi, giustamente, **quando vi risvegliate nel mondo, divenite depositari della vita cosmica.** Ma per essere felici nella vostra pelle, per avere la salute e la felicità, occorre che conosciate le leggi stesse che hanno dato nascita alla vostra anima, alla vostra vita, dovete conoscere queste energie. Energie che non hanno nulla di singolare o di misterioso.

TUTTO CIÒ CHE L'UOMO NON CONOSCE DIVENTA MISTERIOSO

Dio è il più grande dei misteri si dice, perché non lo conosciamo. Ma in altri tempi lo stesso corpo umano era il più grande dei misteri, perché l'individuo non conosceva la sua costituzione fisica. Non conosceva l'interno del suo corpo. Ora per voi non è più un mistero sapere che nel vostro torace esiste un cuore e che nella vostra scatola cranica esiste un cervello. Ciò è divenuto d'una banalità incredibile, a tal punto che, al solito esagerando, non fate più attenzione a voi stessi. Per le questioni cosmiche è la stessa cosa, occorre prima demistificare il cosmo in modo da permettere al vostro Spirito di avere un approccio più sano, stabile, quindi duraturo. Perché quando un individuo si butta in qualsiasi ricerca, solo perché attratto dal mistero, in poco tempo si accorge che c'è agevolmente risposta a tutto, e in lui si esaurisce il fuoco ardente, mancando poi la spinta a ricercare sempre più avanti la verità.

Quindi vi raccomando: all'avvio della ricerca, nel primo periodo del vostro percorso spirituale, considerate che non vi è mistero, non vi è nulla che possa essere a tal punto grandioso e contemporaneamente inquietante. **Che il vostro spirito, quindi, sia calmo.**

RENDETE E RENDETEVI DIFFERENTI!

Ma ritorno alla valutazione da fare a proposito della personalità. Innanzi tutto, per voler realmente cambiare, è necessario averne il concreto desiderio. In molti si lamentano dicendo "Non sto bene... sono infelice... ho un problema... la colpa è dell'uno, la colpa è dell'altro, la colpa è del mondo, della società... questo mondo è vile, questo mondo è sporco, malsano, violento, cattivo", attribuendo la responsabilità a tutto meno che a sé stessi. Con questo atteggiamento l'individuo non avrà mai la forza di coinvolgersi in uno sforzo per cambiare il mondo. Perché che cos'è che fa cambiare il mondo? E' il vostro specifico cambiamento, individuale, interiore. Pensateci, riflettete, chi ha creato il mondo? Voi stessi, i vostri padri, i vostri nonni, i vostri antenati, ecc. Erano simili voi come voi siete simili a loro.

Vi esorto, quindi, a non fare mai ragionamenti del tipo: "Ma io cosa potrò cambiare nel mondo?... Non ho alcuna implicazione nel mondo... nessuno mi ascolta... se potessi magari creare un gruppo, allora lì avrei la forza...". Non è così, perché **dal momento in cui sarete differenti, anche se rimarrete sconosciuti per tutto il resto della vostra vita, farete sì che anche il mondo sia differente: perché voi siete parte del mondo.** Magari proprio oggi una persona verrà verso di voi e allora ... avrete la possibilità di propagare qualche piccolo seme di cambiamento. Forse nella vostra vita riuscirete a influenzarne solo una decina, ma qualcuno che abita in un'altra regione, che come voi s'impegnerà allo stesso modo, ne cambierà anche lui una decina, ed un altro che abita in un altro stato ci proverà con un'altra decina, e così potrà avvenire su tutto il globo. Se gli uomini si sentono motivati, anche nel loro piccolo, e si rendono attivi nell'azione di miglioramento della loro parte di mondo, **possono liberare le energie del cambiamento.** Ed allora un numero di persone sempre più grande potrà essere toccato e rinnovato.

Non bisogna avere paura, non bisogna dirsi "Non posso!", o "Chi sono io per potere?". No!

Anzi, dirò di più, anche se non doveste mai riuscire a cambiare alcunchè, il semplice fatto che riusciate a migliorare solo voi stessi è utile. L'irradiamento innescato dal vostro progresso è già - da solo - in grado di creare su questo pianeta un luogo dove la luce spirituale può fluire.

Inoltre, se anche non foste in grado di servire in nulla per cambiare visibilmente il vostro prossimo, potrete sicuramente essere utili nell'emanare energie preziose per i maestri che, durante i loro discorsi, durante le loro conferenze, durante le loro meditazioni, potranno benevolmente influenzare e trasformare le persone con cui interagiscono.

L'UTILIZZO DELLE ENERGIE SPIRITUALI

Come pensate che agisca un maestro? Sapete naturalmente che esistono dei maestri su questo pianeta, cioè umani giunti ad un punto di perfetta armonia, affrancati da ogni malattia, ormai pervenuti allo stadio dell'immortalità. Come operano i maestri con le energie? Pur se in grado di attirare quantità impensabili d'energie cosmiche e irradiarle sul pianeta, essi si servono allo stesso tempo delle vostre energie personali, e diffondono anch'esse sul pianeta. Ciò avviene in conformità a cicli molto precisi, quando i maestri si riuniscono tra loro in corrispondenza d'un certo allineamento tra i pianeti che fa sì che il loro tempio planetario si trovi direttamente sulla linea del tempio cosmico, la terra venendosi a trovare giusto all'estremo.

I maestri fungono da intermediari, captano l'energia del tempio cosmico e del sole, la condensano nel tempio planetario, e da questo tempio attingono contemporaneamente alle energie spirituali che si trovano in **tutti coloro che si sono risvegliati alla spiritualità**. Conglobano tutto questo, lo fortificano e rilasciano il tutto sul pianeta. Si tratta di qualcosa di simile ad una trasfusione sanguigna ad un ammalato, perché in tal modo agli uomini viene trasmessa una nuova energia, energia che così perdurerà, ispirando scienziati, profeti, artisti, e quei movimenti che tentano di salvare gli uomini o di salvare il pianeta (ad esempio le organizzazioni ecologiste o le associazioni che orientano l'uomo a mangiare meglio).

L'uomo sul piano dell'intelligenza non può fare assolutamente nulla senza il sostegno dell'energia. E' come se voi possedeste la più bella delle auto, con la meccanica più sofisticata, senza poter disporre di alcun carburante. L'auto non potrà andare da nessuna parte, perché quello che conta, prima di tutto, è l'energia.

ENERGIA: FISICA PER IL FISICO E SPIRITUALE PER LO SPIRITO

Il mondo intero è nato dall'energia, e voi stessi siete nati dall'energia. Affinché questo mondo si perpetui, perché voi stessi vi perpetuiate, perché la vostra intelligenza sia attiva, vi occorre dell'energia. Lo potete facilmente verificare nella vostra semplice vita fisica: provate a non nutrirvi. Qual è la funzione del cibo? Sapete benissimo che la sua trasformazione ha il solo scopo di fornirvi energia per il moto e per l'attivazione mentale. Se non mangiate divente incapaci di muovervi ed in poco tempo cessate di vivere. Se ne trae la seguente conclusione: per sostenere il moto fisico occorre assorbire un elemento fisico, la cui trasformazione fornirà energia fisica.

Ora veniamo all'intelligenza, la parte intangibile di voi stessi: sì, perché siete in grado di sapere chi siete quando vi toccate le dita, o quando vi toccate le ginocchia, dicendo a voi stessi "Sono questo", e rendendovene conto in quel momento. Ma provate ad escludere il vostro corpo: chi siete? Non riuscirete a percepirvi. Provate questo esercizio. Vi sfido a sentirvi voi stessi.

Ma voi siete tutori del vostro corpo, quindi anche dell'intelligenza. Un aspetto di voi stessi che materialmente non riuscite a percepire, ma di cui, indubitabilmente, vi servite. Tale intelligenza non è altro che un corpo dello stesso tipo di quello fisico, ma molto più sottile. Un corpo che necessita a sua volta di energia per vivere ed esprimersi. Anche al suo grado è necessario ritrovare le giuste armonie in modo da integrare le energie cosmiche.

Notate ciò che avviene quando un artista produce un'opera. Egli stesso è il primo ad ammettere che l'ispirazione gli è venuta dallo spirito, spesso affermando di essere stato preda d'un sogno nell'intuitiva convinzione che qualche cosa di sottile abbia ispirato la sua intelligenza, manifestandosi con quell'opera. Questa energia è la stessa che ispira lo scienziato nelle sue ricerche, che ispira gruppi di persone a sostenere i movimenti umanitari; la stessa che vi suggerisce, per esempio, d'essere buoni con il vicino. Una energia che però non prevede che voi divengiate il suo giocattolo, assolutamente no.

Quando vi sentite ispirati è sempre la vostra intelligenza superiore che vi guida. Ma perché essa vi guidi con continuità in tali capacità creative, occorre alimentarla con il tipo d'energia di cui vi sto parlando.

LA PERSONALITÀ INFLUENZA I LIVELLI ENERGETICI SOTTILI

Come creare questa corrispondenza tra energie? E' necessario che facciate, come vi ho già accennato, un bilancio di voi stessi, della vostra personalità. Perché purtroppo è proprio la personalità, che sovente impedisce d'essere in armonia con queste energie.

Ciò non significa affatto che io condivida quella teoria che invita ad abolire la personalità come se si trattasse d'una nociva natura, assolutamente no. Affermo, anzi, che **la personalità è una realtà meravigliosa**, essa agisce in voi stessi come una guida, come i maestri. Poiché Dio stesso vi ama, e certamente vi ama nel complesso dei vostri aspetti, come potrebbe farlo in quanto anima e non come personalità? Egli ama suo figlio. E suo figlio chi è? E' la personalità, è l'anima, è un tutto. Non c'è solo l'anima che Lo interessa di voi, tutto lo interessa. Ma affinché la personalità non diventi un inconveniente, un ostacolo alla vostra felicità, occorre che impariate a gestirla, allo stesso modo in cui gestireste una contabilità.

È per questo che, differentemente da certuni, non affermo mai che la personalità sia da annullare, perché è sufficiente saperla gestire, farla agire produttivamente a vostro vantaggio. I problemi sono solo dovuti alla passività degli uomini che fino ad oggi l'hanno lasciata agire in negativo. E da qui deriva tanta parte della vostra infelicità.

Nessuno chiede agli uomini di diventare degli asceti – così come previsto nel caso si voglia annullare la personalità - ci sono tante e tali cose meravigliose da sperimentare con la personalità! L'arte stessa non esisterebbe se l'uomo non avesse una personalità. Senza essa sareste incapaci di produrre qualche cosa d'artistico, perché mancherebbe d'individualità. Non sareste nemmeno in grado di scegliere un colore piuttosto di un altro, o una forma rispetto ad un'altra.

La personalità è uno strumento assolutamente utile all'evoluzione, perché conduce a quell'individualità che tutti dovete acquisire, qualità che vi porterà, più avanti, all'ottenimento di un'individualità cosmica. Per ora il solo problema è che vivete la vostra individualità solo a livello fisico, col risultato di ottenere ciò che voi chiamate "i tratti del carattere". Tratti che possono assumere vesti positive e negative, ecco il problema.

TRASFORMATE LA PERSONALITÀ DA VINCOLO IN OPPORTUNITÀ

Quando l'uomo vuole andare verso Dio e si accorge che vi sono degli ostacoli, tra cui il principale è la personalità, in conseguenza pensa sia necessario eliminare tale degenerare entità, cancellare la propria orribile personalità per poi finalmente andare verso Dio. Errore!

Perché mai Dio vi avrebbe fatto un regalo avvelenato?

Come avrebbe potuto un Dio che vi ama tanto, che auspica per voi vertici come l'immortalità, la felicità, l'estasi, perché vi avrebbe conferito una personalità, perché avrebbe dovuto essere perfido al punto di offrirvi un regalo avvelenato come questo?

E' ovvio che la personalità non è un regalo avvelenato, non è un'entità degenerare, non è un diavoleria, bensì un'importante facoltà, con una precisa polarità come per tutte le funzioni energetiche del vostro corpo. Tutti sappiamo che il corpo fonde in sé uno Jinn e uno Yang, un positivo ed un negativo.

Per la personalità avviene la stessa cosa, le sue energie possono avere sia polarità positiva che negativa, il che significa semplicemente che insieme alle qualità coesisteranno anche i difetti. Ma c'è qualcosa di fantastico, ed è per questo che vi proibisco di essere disperati!

GUIDATE LA VOSTRA PERSONALITÀ

La sfida che vi attende sta in questi termini: poiché giustamente avete dei difetti, a voi, e solo a voi, tocca scoprire le qualità da essi velate, qualità che proprio tramite il difetto possono fiorire. Facciamo un esempio, cosa avviene per gli orgogliosi? La chiesa dice che il peccato d'orgoglio è uno dei più gravi, quasi equivalente - affermano alcuni ecclesiastici - a quello della carne. Invece, al contrario, per me rappresenta la certezza che l'umanità sta per svegliarsi, perché se un individuo non ha l'energia dell'orgoglio, non avrà mai l'energia dell'umiltà! Con questo non voglio assolutamente significare che l'orgoglio sia una buona qualità, bensì affermare:

“Uomo, se sei orgoglioso non disperare, non aver vergogna di te stesso, non picchiarti il petto, non camminare sulle ginocchia per chiedere perdono a Dio, no! Prenditi semplicemente per mano, gestisciti, controllati come controlli lo sterzo della tua macchina. Quando guidi sai benissimo che devi rimanere sulla carreggiata per salvare la tua vita. Starai bene attento e farai qualsiasi cosa per non urtare contro un platano e rischiare di perdere la tua vita. Con la personalità è la stessa cosa.

Guida la tua personalità come guideresti un veicolo, perché il tuo corpo di fatto rappresenta solo questo per la tua anima.

Guida la tua personalità, e se ti senti orgoglioso, senza vergogna riconoscilo! Non pensare neanche di confessarlo al tuo amico, al tuo vicino, a tuo padre, a tua moglie, o a Dio, a nessuno. L'ammissione deve avvenire dentro di te, tramite la tua coscienza. **Riconosci la causa e sublima la causa.** Scopri in te la fantastica energia d'umiltà che si nascondeva dietro a quell'orgoglio; sii come la rosa e come la rosa apriti; come la rosa sei nato su di un rovo, ma il rovo ha potuto generare uno dei più bei fiori del vostro pianeta. Guarda uomo, osserva il giglio, simbolo stesso della regalità, guarda dove cresce, nella melma; guarda il fior di loto, che cresce in acqua morta, stagnante, dove vivono solo i rospi!

Ciò significa esattamente che da te, uomo, chiunque tu sia, puoi trar fuori la massima divinità se lo vuoi! E' per questo che tutte le religioni periranno, uomo, te lo confermo, periranno perché ti colpevolizzano e ti avviliscono, e così facendo fanno sì che tu pensi solo a flagellarti, a martirizzarti, a dannarti, piuttosto che a fare uno sforzo per essere adulto e responsabile, piuttosto che a impegnarti per amministrare, guidare, e costruire un individuo sempre migliore. Fa queste cose, uomo, non è complicato, e vedrai i risultati!”

PER CAMBIARE BISOGNA SOLO AVERNE LA REALE VOLONTÀ

Fate queste cose, vi basta solo un po' di volontà, tutto qui. Non è necessario digiunare, correre dietro a guru d'ogni genere, pregare Dio mattino, mezzogiorno e sera. “Mandami la luce!”, ma che luce volete che Dio vi mandi! **La luce è in voi.** Non vi è nulla da spedire, tanto più che non è stato creato - finora almeno - alcun servizio postale per questo genere di spedizione. **Non vi è nulla da dare, tutto è già in voi.** Dio vi ha a tal punto amato il giorno della creazione, da trasmettere in voi tutte le forze, tutte le energie, tutte le grandezze, tutte le felicità necessarie. E' sufficiente che l'uomo vada a cercare in fondo a se stesso, e che faccia uno sforzo.

Quale sforzo? Lo sforzo semplicissimo di volere. Ma non quel tipo di volontà tesa ad evitare ciò che non è giusto e che genera sensi di colpevolezza. Non bisogna “non voler essere cattivi” o “non voler essere perduti”, basta soltanto “voler essere”, semplicemente, perché se veramente lo desiderate divieniate felice, o maturo, o sano e forte.

Non bisogna “Voler essere per paura di non essere” (ad esempio buoni o luminosi). E' pericoloso, anche perché, quando è così, le energie scemano velocemente e in breve non siete più nelle condizioni necessarie per continuare nell'impegno. Per questo vi confermo che tutti i

cambiamenti sono possibili, ma solo se lo volete veramente, profondamente. Non funziona, invece, se intendete migliorare solo perché è di moda, o perché vi sentite colpevoli in qualche parte di voi, o perché non pensate d'essere abbastanza puliti, o semplicemente perché volete scoprire un nirvana qualsiasi. Questi motivi non sono sufficienti: vi occorre necessariamente **“volere con responsabilità”**.

COMINCIATE COL FARE UN INVENTARIO DELLA PERSONALITÀ

Fate quindi un bilancio della vostra personalità: prendete una matita, un foglio, accendete una candela, e che vi si lasci tranquilli durante tutto il tempo della vostra meditazione. Prendete uno specchio e guardatevi, poi scrivete tutto quanto pensate a proposito di voi stessi: se vi trovate belli o belle, annotate **“Mi trovo molto bello... Sono brutto... Sono brutta”**, segnalando anche tutti i sentimenti che tale considerazione risveglia nel momento stesso che la pensate. Evitate di utilizzare, come fa la maggioranza, indicazioni del tipo **“Non mi trovo poi così male...”**, ma scrivete esattamente ciò che sentite di voi stessi.

Poi cercate di ricordare anche le vostre azioni. Per esempio se un giorno siete stati maleducati con qualcuno, e se questo avesse lasciato un segno di colpevolezza. Se, nel caso, vi foste detti **“Ecco... sono una persona scortese”**, oppure **“Sono un vero maleducato”**, o **“Sono un ignorante senza cultura”**. Allora prendetene nota, perché dovete assolutamente esorcizzare il vostro mentale e il vostro morale a proposito di voi stessi.

Se avete la tendenza ad essere generosi, annotatelo, **“Sono generoso”**, e pensate a tutte le volte che siete stati generosi. Oppure se siete avari, segnatelo e pensate a tutte le volte che siete stati avari. **Fate questo bilancio, ma in modo molto serio e molto autentico.**

Vi prego, fate soprattutto attenzione all'autenticità, altrimenti incominciare questo studio non servirà a nulla. Occorre essere autentici, nessuno vi guarda, nessuno vi giudica, non ci siete che voi soli, faccia a faccia con la vostra coscienza. Allora vedrete emergere da voi stessi complessi che avete rimosso, traumi che avete dimenticato, fierezze che volete dissimulare per non sentirvi troppo orgogliosi. Tirate fuori tutto da voi stessi.

Poi prendete un altro foglio che metterete a fianco. Ogni volta che vi è qualche cosa di positivo, segnatelo sul primo foglio senza prestarvi attenzione più di tanto. Ogni volta che vi è qualche cosa di negativo, invece, annotatene l'esatto contrario sul secondo foglio. Vale a dire **indicate la qualità del vostro difetto.**

FATE EMERGERE LA QUALITÀ NASCOSTA DAL DIFETTO

Infine considerate solo il secondo foglio, che dovrà contenere tutto ciò che in voi attende d'essere risvegliato. È così che dovete amministrarvi. Nessun maestro, per grande sia, può venire a giudicarvi. Sentirsi dire **“...tu sei un orgoglioso”** non serve proprio a nulla. Invece tutti i maestri verrebbero ad aiutarvi nel caso siate voi stessi ad accorgervi ed a sforzarvi di risolvere quel problema. Essi non possono che essere con voi nella veste di collaboratori, non sono dei direttori, così come Dio stesso non è un dirigente. Ma quei maestri possono venire ad incoraggiarvi, ad aiutarvi, ad ispirarvi, a sostenervi perché diveniate ciò che con volontà avete deciso di divenire.

Conseguentemente, con il secondo foglio dov'è annotato quanto dovete acquisire di positivo, lavorate ogni giorno a sorvegliarvi. E quando si produce un avvenimento, se di fronte a questo avevate l'abitudine di reagire in modo negativo, con la cattiveria, con la collera, con l'impazienza, con l'intolleranza, con l'aggressività, con l'avarizia, con l'orgoglio ecc. ecc., abbiate un riflesso, e ditevi: **“Attento, lì sto per esprimere il lato negativo della mia persona, e se lo farò, ne soffrirò”**.

Purtroppo ancora tanti di voi credono che esprimere una cattiveria possa giovare: un utile atto per liberarvi da qualche cosa che vi pesava e che quindi dovevate assolutamente esternare. E magari pensate anche che esercitare questa libertà renda molto felici e soddisfatti!

L'UOMO E' CIÒ PENSA: ATTENTI A CIÒ CHE PENSATE

Ma - vi domando - cosa pensate del fatto che, esprimendo qualche cosa di negativo, emettete un irradiazione dello stesso segno, tale per cui le energie che riceverete di ritorno saranno corrispondenti? E del fatto che, immancabilmente, un giorno, un problema sorgerà nella vostra vita, cosa pensate? E che dire del vostro successivo lamento: "Cosa ho fatto al buon Dio per meritarmi questo... Non faccio che qualche piccolo errore, lo sapete, come nella pubblicità... Ma no, Dio mio, non ho fatto che qualche minima cattiveria, non sono poi così ignobile...".

L'uomo non si rende conto fino a qual punto un'azione, un pensiero, possano emettere energia. E della conseguenza che, se atti e pensieri emettono delle energie, poiché in natura come nell'universo tutto è corrispondenza, l'uomo vedrà ritornare le stesse energie che ha sprigionato. Dopo di che se lui è meravigliato, noi non lo siamo affatto! Lui sì, si sorprende, ma solo perché è ignorante.

Quindi, quando vi accorgete che state per esprimere il negativo che è in voi, controllatevi, e ricordatevi che quella vostra condizione, che quella vostra volontà, deve essere sublimata, se intendete acquisire felicità. Ad esempio, se aveste in voi dell'aggressività, anche se un maestro vi inviasse un'energia fantastica affinché la felicità si risvegli in voi, sareste incapace di sentirla, perché? Perché la felicità è positività pura, e se in voi esiste un'energia negativa, ebbene, è matematico e ben noto: **un più e un meno si annullano.**

LA VOSTRA FELICITÀ DIPENDE SOLO DA VOI

Quindi per creare in voi la felicità non aspettate Dio o un maestro, o un mondo nuovo e paradisiaco, no, non aspettate nemmeno la morte o la risurrezione. **La felicità può essere qui ed ora** se voi create la vostra felicità. Ma come realizzare la propria felicità? **Annientate le negatività che sono in voi.** Non la personalità, le negatività che sono in voi! E quando il maestro verserà la sua energia, quando Dio, avendovi ascoltato, scaricherà la sua energia positiva, allora potrete contenerla, potrete sentirla.

Dio ed i maestri provano un tale amore per voi che vi inviano energie tutti i giorni, lungo gli anni, lungo i millenni, vi trasmettono le energie solari, le energie della felicità, le energie dell'amore. Credete per questo che l'uomo sia felice? Sapete bene che non è così. Anche ora, in questo momento, mentre vi parlo, dalle montagne sacre, dei maestri stanno irradiando amore e felicità sugli uomini. Ora, in questo stesso secondo, siete forse voi in estasi? Non penso proprio!

Vedo che nella vostra testa fanno capolino i problemi, la sofferenza, i complessi, i traumi. Potrebbero esserci milioni di maestri su questo pianeta, ma se voi non decidete di annientare le vostre negatività, la loro presenza sarà totalmente inutile. Se, viceversa, decideste di eliminare tali negatività, ecco che questi maestri diventerebbero di prima necessità, perché vi aiuterebbero, vi ispirerebbero, vi guiderebbero, appunto, verso uno di essi, per darvi la conoscenza, il controllo, magari una sorta di meditazione.

IL MONDO NON È CHE LA PROIEZIONE DI CIÒ CHE SIETE

Quindi, chiunque voi siate, in qualsiasi punto del cammino spirituale vi troviate, non fuggite dando la colpa della vostra infelicità a qualcuno nel mondo. Non serve! Il mondo non è che la proiezione di ciò che siete. **Come volete che la guerra cessi su questa terra se ci sono milioni d'uomini stressati, frustrati e depressi?** E' impossibile. Per non parlare di tutti quei

nevrotici che emettono vibrazioni caotiche; ogni volta che un individuo ha dei problemi, che è logorato, nevrotico, nella disperazione, nell'infelicità, nella dissolutezza, che radiazione emette? Emette una radiazione di caos, di disordine. Siccome tutto ciò che viene emanato in energia trova la sua manifestazione nel mondo fisico, ebbene, ne consegue che gli uomini finiscono un giorno per provocare la guerra.

Accade ancora che certi uomini, un giorno, per inciso non essendo più cattivi di altri loro simili, finiscono per uccidere, o violentare, o picchiare qualcuno. Come dico, essi non sono più predisposti di altri a fare atti di questo genere, non sono più violenti o malvagi di altri, ma la condensazione d'energia caotica e negativa è tale, la loro fragilità è tale e il loro caos è tale, che la concomitanza di tutto ciò non può non innescare la manifestazione di tali energie in un gesto criminale.

Sappiate quindi che **siete tutti responsabili**, per colui che infierisce sul suo vicino, per un omicidio che avviene anche a migliaia di chilometri da casa vostra, per la violenza e anche per la guerra; la collettività è responsabile perché emette vibrazioni che hanno la facoltà di indurre degli esseri umani, già in scarso equilibrio per via della loro fragilità e indecisione, a fare ben peggio di quanto avrebbero potuto.

La prova scientifica è già stata fatta: in un quartiere o in una città dove un certo numero d'individui si riunisce regolarmente per meditare, il tasso di criminalità decresce. Com'è possibile? Pensate che in qualche modo sia possibile corrompere Dio? Naturalmente no! E' il fenomeno della magia delle energie. Un gruppo di meditanti che irradia energie positive e benefiche, semplicemente, **diffonde equilibrio invece di caos, armonia in luogo di disarmonia**. Per conseguenza, le persone fragili, coloro che non hanno ancora trovato la propria strada, quelli che, pencolanti, sarebbero capaci di cadere per la minima pressione di qualsiasi energia, ebbene, non perdono l'equilibrio, anzi, al contrario, evolvono.

L'EVOLUZIONE È RESPONSABILITÀ DI GRUPPO TANTO QUANTO INDIVIDUALE

Per questo motivo, quando meditate di ritirarvi pensando che il mondo è cattivo, che la gente è vile, che tutto vi fa schifo, e volete allontanarvi dalla terra per andare verso Dio onde non essere più torturati da nessuno e da niente, siete in grave errore! Si tratta di un comportamento inidoneo, molto dannoso alla vostra evoluzione.

Nel momento stesso in cui meditate di gettare la spugna, mancate d'intendimento, siete come una madre disposta ad abbandonare i suoi figli perché sono turbolenti. Verrebbe forse in mente ad una madre di abbandonare i propri figli perché sono esuberanti o perché compiono delle stupidaggini? No, la madre, con amore, con pazienza, rimane loro vicina. Ella tenta di educare i figli lasciandogli la libertà di fare anche delle stoltezze, ma li educa. Questo è esattamente ciò che fanno anche i maestri. Il rapporto che c'è tra voi ed i maestri è esattamente il medesimo di quello tra la madre ed il bambino. Ed è il rapporto che dovete cercare d'imitare relativamente ai vostri simili.

Per cui, se avete appena un po' d'intendimento, e volontà di fare un mondo migliore, non fosse che per i vostri figli, **sentitevi responsabili delle energie che emettete**.

Controllate la vostra collera. Non dico che essa sia proibita, no, assolutamente no, ma nel momento in la collera diventa qualche cosa di troppo nocivo, perché sta conducendovi a commettere atti d'aggressività, nel momento in cui vi rendete conto che state per emettere questa energia, pensate ai vostri bambini, pensate al mondo che ha bisogno di luce, e **controllatevi**. Quando avvertite che state per divenire aggressivi, collerici, fermate tutti i pensieri in voi, quale che sia la potenza delle energie che vi animano in quel momento. Poi

ritiratevi, in solitudine, percepite tutte le energie che si agitano in voi, presagite il caos che ciò potrebbe diffondere all'esterno e in voi stessi, sentite il malessere che regna in voi, e chiedetevi: "Voglio vivere questo malessere più a lungo? Sono io masochista a tal punto da prolungare questo malessere più a lungo? E se sono masochista perché devo rimproverare Dio, il maestro, mia moglie, mio marito, il mio vicino, di non permettermi la felicità, d'essere i responsabili della mia pena?".

Il vostro prossimo ha la facoltà di insultarvi, è l'uso che fa della sua libertà. Egli ha esattamente la stessa prerogativa alla libertà che avete voi. Ma l'importante è che voi diventiate consapevoli che egli non fa che esercitare la sua libertà, anche se la esercita stupidamente. Ergo, non avete alcuna ragione di sentirvi offesi, perché avete gli occhi per vedere realmente ciò che accade, avete l'intendimento per discernere cosa sta avvenendo. Allora, quando qualcuno vi insulterà penserete "Tanto peggio, che eserciti la sua libertà, se Dio non gli ha impedito di insultarmi perché dovrei impedirglielo io? E' un suo problema quello che innesca in lui queste energie negative, io mantengo la mia calma", e sorridetegli. Vi stupirete, di quanto questo potrà disarmarlo, a qual punto lo farà dubitare e, in che misura, domani, potrà diventare vostro amico.

ECCO CIÒ CHE SIGNIFICA "PORGI L'ALTRA GUANCIA"

E' questo che Gesù insegnò dicendo "Quando venite picchiati sulla guancia destra porgete anche la sinistra". Non voleva dire "Lasciatevi picchiare fino alla fine dei tempi", no! Ciò che intendeva significare era: "Capisci fanciullo, tuo fratello esercita una libertà. Vedi che purtroppo non ha sufficiente intendimento per esercitarla nel suo aspetto positivo, per cui accetta, accogli il suo atto irriflessivo e ignorante e non restituirgli pan per focaccia. Assorbi e consuma quell'energia in te stesso, e così facendo tu lo libererai anche dal Karma che poteva generarsi nei tuoi confronti". Esiste una moltitudine di mezzi per fare evolvere il vostro prossimo. **Anche voi**, pur senza essere dei maestri, **potete fare evolvere il vostro prossimo**, cercando giustamente di comprenderlo e conoscerlo, esercitando il discernimento di cui vi ho parlato.

COME INTEGRARE LE ENERGIE COSMICHE

Riprendendo ora il discorso relativo alla riscoperta delle armonie cosmiche, vediamo ora come si possa avanzare nel rapporto con esse. Riepilogando, dopo aver fatto un bilancio sincero con voi stessi, se cercate di controllarvi e se provate con grande volontà ad esprimere solo il positivo che è in voi, appunto, messo in atto questo, dovrete imparare ad integrare le energie cosmiche. Come? E' facilissimo.

Potreste semplicemente camminare in mezzo alla natura ma con l'accortezza di richiamare alla mente idee pure. Questo è un modo per integrare le energie cosmiche. Andate nella natura vestiti in modo consono, ossia indossando tessuti e scarpe confezionati con materiali naturali. Immergetevi in questa natura e abbiate pensieri puri: pensate agli amici che volete benedire, al bene che volete mandare loro, alla luce che volete diffondere nel mondo affinché la guerra, la violenza e la fame scompaiano. Sappiate che in quel momento venite a contatto con le energie cosmiche. Questo è un possibile mezzo per coloro che non intendono di meditare.

Invece, a quelli che intendono praticare la meditazione consiglio di sedersi confortevolmente, vestiti con abiti naturali (serve a poco tentare di captare delle energie circondati da barriere che ostacolano o distorcono la penetrazione delle energie), e con giusta calma.

È difficilissimo suggerire un metodo a coloro che sono abituati a meditare. Esporrò semplicemente un mezzo per entrare in un determinato stato, stato che potrei definire "di comunione". In concomitanza alla comoda postura già definita, se volete mettete una musica

che vi ispira o, se preferite, rimanete nel silenzio. Potete anche semplicemente ascoltare dei suoni che vi dilettono, magari registrati da voi, canti d'uccelli, rumori di cascate, il tipo non ha importanza, ciò che conta è che sollevino la vostra anima.

Fissatevi intensamente su questi suoni e poi calatevi profondamente nelle sensazioni che questi v'ispirano. Per coloro che non sanno meditare sarà un buonissimo avvicinamento e, se anche successivamente non si facessero più progressi e si rimanesse a quel punto, poco importerebbe, si tratterebbe comunque di un buonissimo inizio, in grado di prolungarsi in altre vite.

L'IMPORTANZA DALLA MEDITAZIONE

Esistono numerosissimi metodi di meditazione. Quello che potete praticare, senza nessun pericolo, al di fuori di uomini o di gruppi, consiste nel prendere una candela, metterla di fronte a voi, naturalmente accenderla, e al suo fianco mettere una grande coppa con dell'acqua. È molto importante abbinare l'acqua ed il fuoco quando si tratta di attivare comunioni con il cosmo, perché? Perché questi elementi emettono vibrazioni molto specifiche che attirano le energie cosmiche. Quando meditate occorre circondarsi del maggior numero di cose che vi consentano di attirare queste energie.

Tanto quanto la maggioranza degli individui non è in grado d'entrare spontaneamente in uno stato di meditazione, possono passare anni ed anni prima che un individuo possa autonomamente attirare le energie di cui parlo. Comporre uno scenario che da solo possa attirarle vi può aiutare molto. In seguito non avrete altro da fare che mettervi in comunicazione proprio con lo scenario che avete allestito.

Dopo aver riunito questi due elementi, dovete far scendere la calma in voi; come fare? Indurre la quiete in sé stessi non è così facile, tanto più se intorno c'è il caos che la rende impossibile, tanto più se l'individuo, una volta solo coi suoi pensieri, viene assalito improvvisamente da tutti i suoi problemi, dai ricordi, dai suoi umori.. Se avete la fortuna di poter trovare la pace con un metodo di rilassamento allora non vi sono problemi, ma a quelli che non conoscono metodi o a coloro non vogliono farvi ricorso, suggerisco un sistema molto facile: osservate la piccola candela di cui sopra per qualche secondo onde memorizzarne bene la fiammella, chiudete gli occhi, pensate solo a questa fiamma, poi portate questa fiamma, solo la fiamma non tutta la candela, dappertutto dentro di voi.

Se, ad esempio, foste afflitti da un dolore fisico, prendete la fiamma, portatela fino alla zona dolorosa e, con quella stessa fiamma, bruciate il problema. Se improvvisamente arrivasse un pensiero, o apparisse un'immagine, o affiorasse una visione indesiderata, affiggetela come fareste con un manifesto su di un muro e, con la fiamma, bruciatelo, bruciate quel pensiero, bruciate quel fantasma. In questo modo sarete liberi. Se la cosa dovesse ritornare, bruciatela di nuovo, fino a quando essa sia scomparsa.

Poi di nuovo fissate la fiamma, pensate alla fiamma fino a quando vi sentirete in un relativo stato di calma. Dopo di che, mettete l'immagine di questa fiamma sopra la vostra testa, fatela bruciare intensamente, fatela ingrandire, guardatela dilatarsi e diventare sempre più bianca, luminosa, risplendente, osservatela spargere la sua irradiazione tutto intorno a voi come una cascata, fino a quando, improvvisamente vi ricoprirà completamente con la sua luce. Rimanete fissi su questa visione di luce zampillante sopra di voi, fuoco irradiante che vi copre interamente con la sua luminosità, visualizzatevi sotto questa forma e manteneteveci il più a lungo possibile. Se - come spesso accade - un pensiero torna, non innervositevi con voi stessi, fermate la vostra meditazione e, con calma, bruciatelo di nuovo.

Quando avete finito, fate scendere la fiamma - è necessario - fatela scendere di fronte a voi e immaginate di rimetterla sulla candela, poi aprite gli occhi.

Esercitatevi così almeno ogni giorno e, se non poteste ogni giorno, almeno una volta alla settimana, di preferenza la domenica. Perché la domenica? Perché da lunghissimo tempo la domenica è stata consacrata alle opere spirituali. La domenica, dappertutto nel mondo, ci sono maestri che operano. Si tratta di un'opportunità non indifferente, di cui approfittare in modo che queste energie possano essere utilizzate.

ELIMINANDO LE NEGATIVITÀ POTRETE RICEVERE NUOVE FACOLTÀ

E' importante essere anche essere intelligenti, non dimenticatelo: perché provare a fare tale sforzo su se stessi un giorno in cui nessuno sta attirando le energie sulla terra? Perché non giovarsi di ciò che migliaia di fratelli stanno facendo come voi, del lavoro dei maestri e della loro comunione cosmica. Approfittate dell'energia da essi evocata, servitevene per intensificare la vostra meditazione, il vostro lavoro, e vedrete che, mettendo in pratica ciò di cui vi sto parlando, questa visualizzazione di luce, il controllo su voi stessi, la speranza di un nuovo uomo e di una nuova donna in voi, **qualcosa cambierà**. In breve tempo potrebbe accadere che il grande iniziatore, colui che si occupa dell'umanità, vi conduca verso una guida che vi suggerisca il vostro specifico metodo di meditazione risvegliare i chakras, o vi mandi verso un gruppo, o vi dia un'ispirazione per rendere un servizio all'umanità.

Per esempio, potrebbe risvegliare in voi un dono. Improvvisamente potreste accorgervi d'essere diventati radiestesisti o guaritori, ritrovarvi in grado di fare delle conferenze, o potreste scoprire semplicemente, parlando col vostro vicino, d'esser capaci di fargli ammettere l'esistenza del bene e di Dio.

Dal momento in cui le negatività escono da voi, qualsiasi dono può esservi conferito. Purificate la vostra personalità eliminando le negatività. Questa è l'attenzione che dovrete esercitare piuttosto che essere preoccupati di essere buoni cittadini o buoni parrochiani. **Abbiate cura d'avere una personalità pulita, questa è la purezza.**

LA NECESSITÀ DELLA PURIFICAZIONE

Tutti parlano di purezza nelle chiese, negli ordini, nei templi, ma di cosa si tratta? Ve lo chiedo. C'è qualcuno che può rispondere?

Dunque, che cos'è la purezza? La purezza contraddistingue un individuo quando questi non ha più alcunché di negativo in lui, ciò significando che egli possa comunque possedere la sua personalità, ma purificata dalle negatività. In siffatto individuo rimarranno solo elementi positivi, cioè solo luce.

Abbiate cura d'essere puri e di coltivare una personalità limpida, altrimenti a nulla servirà pregare, né meditare.

Anche se la preghiera e la meditazione vi potranno aiutare da qualche parte, un giorno, perdetevi tempo non sapendo che **il vizio dell'individuo si trova nella personalità e che il cuore della questione sta nell'imparare a controllarla e a gestirla.**

È questo il seme di rinnovamento che vorrei lasciarvi oggi, piuttosto che chissà quali altre cose. Non m'interessa dare informazioni fantastiche, assolutamente, anche perché la verità è sempre molto semplice. L'uomo va sempre alla ricerca di cose miracolose, quando tutti i miracoli sono in lui. Però, dal momento in cui se ne accorge, sa anche che deve prendersi per mano, divenire responsabile di sé e cessare di fare capricci da bambino di cinque anni.

Ci sono uomini che a quarant'anni fanno ancora queste bizzze, salvo poi rimproverare gli stessi capricci ai loro figli. Ma con che diritto fanno questi rimproveri se si permettono essi stessi d'essere capricciosi, se perseverano nel commettere azioni di cui si pentono subito dopo?

SIATE RESPONSABILI DI VOI STESSI

V'invito una volta per tutte a divenire adulti e responsabili. Padronegiatevi, controllatevi, ma non per essere coronati di gloria, né per ottenere una coscienza che vi rassicuri, no, semplicemente per avere accesso alla felicità di cui parlo, alla felicità cui tutti agognate. E poiché siete voi che la cercate, avete solo da fare ciò che necessita per ottenerla.

L'individuo che vuole indossare una collana di perle e sa che la coltivazione delle perle dipende solo da lui, non aspetterà su di una roccia che Dio gli mandi una perla, ma si tufferà nel profondo del mare a cercare l'ostrica, aprirla ed estrarne il gioiello. Per l'uomo la felicità è tale a questa perla.

FERMATE RIMORSI E SENSI DI COLPA

La vita vi è stata data gratuitamente come un regalo, ne potete fare ciò che volete. Sappiate che se vivrete troppo negativamente, avrete certamente delle situazioni da controllare e da risolvere prima che la felicità possa scendere su di voi. Ma non vi è nulla di complicato in questo e, soprattutto, interrompete sensi di colpa e rimorsi! A cosa servono i rimorsi? Sono solo ricatti stupidi nei confronti di voi stessi; **nulla è più infantile del rimorso, nulla è più inutile del senso di colpa, nulla è più vano del rimpianto.**

E' sufficiente agire adeguatamente al momento giusto. A cosa serve avere rimorsi! È da immaturi! Se vi tormentate o vi affliggete a proposito per qualche vostra azione dissennata, smettetela di colpevolizzarvi, di mangiarvi le unghie e di piagnucolare. Ditevi "No, sono adulto. Lì ho commesso una stupidaggine, lo riconosco. Quindi vado a scusarmi, vado ad attuare rapidamente qualche cosa che mi riscatterà, un'azione che farà del bene alla persona vittima della mia stoltezza". Questo significa essere adulti.

Se vi comporterete così, espellendo da voi tutti questi rimorsi, libererete la vostra coscienza dai complessi, dai traumi, da turbamenti completamente inutili. Liberatevi da tutto ciò. Come potete ritrovare la felicità se sotto di voi sotterrate tutti questi scheletri!

NON AFFEZIONATEVI AI VOSTRI PROBLEMI

Liberatevi! Per farlo occorre solo che desideriate veramente essere liberi. Dico questo perché la maggioranza della gente, contrariamente a quanto sarebbe ragionevole pensare, tiene molto ai suoi problemi. Ma certo! Anche se vi sorprende è così, perché spesso i problemi servono ad esercitare, sia consciamente che inconsciamente, un ricatto verso altri. Non dimenticate che le relazioni fra gli uomini sono sovente dei rapporti di forza e, in conseguenza, un complesso, un problema, un trauma, possono diventare un'utile leva psicologica per colpevolizzare il prossimo, per mantenerlo in un certo stato, per tenerlo vicino a sé, eccetera, eccetera. Gli esseri umani sono abilissimi a trovare mille ragioni per mettere in atto questi comportamenti, tanto puerili quanto dannosi.

Assodato che molti individui tengono molto ai loro problemi, cosa si può fare per cambiare qualcosa? Nulla, purtroppo nulla. Né Dio, né il Papa potranno fare alcunché per loro, fino a quando non avranno capito che danneggiano soprattutto sé stessi. L'unica azione che potreste tentare su di loro è cercare di persuaderli che praticano una condotta infantile, sia che si tratti di un ricatto verso il singolo individuo, che verso la società. Sì, perché molti, piuttosto che un padre, una madre, o un marito o una moglie, intendono ricattare l'intera società. È quello che avviene nei casi degli emarginati o dei dissoluti, che con il loro atteggiamento pretendono

minacciare la società. Ciò appare evidente nel caso si discuta con loro: immediatamente respingono il mondo rimproverandogli l'origine di tutti i problemi, nonché d'essere causa della loro stessa emarginazione, come se fosse stato il pianeta ad averli respinti, come se l'intera società li considerasse "bambini bastardi".

Sarebbe veramente vitale far prendere loro coscienza del ricatto che stanno mettendo in pratica, dell'irrealtà che stanno vivendo, quindi dell'infelicità di cui sono preda: non vi è essere più infelice di un emarginato, non vi è essere più disperato di un dissoluto. Ciò accade proprio perché questi individui vivono nel più totale autoinganno rispetto a ciò che è effettivamente concreto e autentico. La felicità deriva proprio dal poter vivere in contatto con la realtà, la realtà delle energie e dei principi di cui vi ho parlato pocanzi.

LA FELICITÀ DERIVA DAL VIVERE LA REALTÀ DEI GIUSTI PRINCIPI

Arriviamo ora a descrivere questi principi: Gesù ne ha lungamente parlato, e nessun profeta potrà illustrarli meglio di come Lui ha fatto, poiché la verità è semplice, e non esistono 36 milioni di parole per esprimerla. Gesù ha detto e ha detto tutto:

l'amore, la tolleranza, il perdono, la comprensione, l'impegno, la sopportazione, la comunione attraverso la preghiera, la Comunione con il Padre.

Quando rispetterete questi principi, non come delle leggi, ma perché li desidererete, quando ad essi aspirerete, coscienti che **li si trovano la verità, la realtà e la felicità**, allora risconterete che saranno queste stesse prerogative a venirci incontro perché voi state andando verso di loro. Sbagliate se credete che la felicità sarà data solo a coloro che procedono appaiati a tali principi, questa è una visione troppo semplicistica del mondo!

Il problema è che l'uomo vive talmente in contraddizione con i principi, che anche il solo fargli risalire la corrente per andare verso il lato positivo di essi, innesca in lui l'impressione di privarsi di una certa realtà del mondo per entrare in una sorta d'uniformità e adeguarsi a un dovere. Ve lo ripeto, il mondo non è una struttura di leggi alle quali occorre obbedire, siete completamente liberi delle scelte che fate, scelte che però danno alla vostra vita un certo colore. Quindi **non lamentatevi del colore che date alla vostra vita**: se fare il male, se essere infelici è ciò che avete scelto, molto bene, nessuno verrà a rimproverarvelo, **se piace a voi continuate, ma non venite a piangere**, non venite a lamentarvi.

FUORI DA DIO NON VI È ALCUNA LIBERTÀ

Se volete la felicità avete solo da scoprire le energie fantastiche che ve la possono provvedere, dopo di che decidete una volta per tutte di strappare le radici dell'infelicità. L'uomo è assai sensibile al tema della sua libertà, e pensa che iniziare un cammino verso Dio o anche solo verso una parvenza di Dio, preveda il rimettere a questo Dio la sua libertà e privarsi per sempre di ogni atto di autodeterminazione. Errore. Ed è un **grande errore**, perché **fuori da Dio non v'è alcuna libertà**. Naturalmente adopero la parola "Dio" per farvi capire il principio cosmico che voglio esprimere.

Al di fuori di Dio non vi è alcuna libertà per il semplice fatto che, se decidete di vivere la parte negativa, l'irradiazione che tale inclinazione emana ritornerà a voi esattamente con la stessa energia.

Faccio un esempio molto semplice: state per schiaffeggiare una persona, è un atto negativo, quindi emetterete una energia che deve tornare a voi, poiché le energie sono sempre in movimento circolare. Sapete che se date lo schiaffo esso vi ritornerà, eppure date corso al vostro intento. Il fatto curioso però, ma che rappresenta anche il comportamento più comune,

è che poi vi lamenterete di avere ricevuto uno schiaffo di ritorno, quando semplicemente sarebbe stato sufficiente non dare lo schiaffo. Osservate come moltitudini d'individui credano di esercitare così la loro libertà, e come siano quindi molto contenti d'utilizzare negatività che si ritorceranno inevitabilmente contro di loro!

LA VERA LIBERTÀ

Osservate colui che uccide: immancabilmente, per la legge di causa-effetto, in un'altra vita dovrà essere ucciso. Dovete comprendere che l'atto di esercitare un'autonomia attingendo alla negatività non è esercizio di libertà, ma solo un mezzo ancora più grande per rendersi schiavi. E' il mezzo per essere tra coloro che saranno schiaffeggiati o uccisi, perché l'obbiettivo per cui quell'essere si reinannerà su questa terra sarà principalmente proprio quello! Ditemi allora, dov'è la libertà?

Dov'è la libertà in un comportamento negativo? Quale libertà credete di esercitare se sarete incatenati ad essere schiaffeggiati e uccisi, costretti a rinascere per morire e soffrire, destinati a tribolazioni di cui vi lamenterete e per le quali verrete da noi a chieder conto!

Ecco che **la libertà non consiste** nell'esercitare le vostre negatività, bensì **nell'esprimere le vostre positività**. E sì, ve lo confermo, la libertà può manifestarsi anche sulla terra, ma solo nel positivo, la libertà è in cielo, e il cielo può scendere sulla terra, e i bambini diverrebbero tutti celestiali.

Se un essere umano è protetto dalle forze cosmiche, quanto desidera gli sarà concesso, le tutele gli saranno date, i suoi desideri saranno esauditi. Mentre colui che vive nel segno delle forze negative avrà solo problemi, impedimenti, rovine, carestie, malattie. Vi ripeto, allora dov'è la libertà? Quando chi ha fatto solo lo sforzo di essere positivo può viaggiare, andare sulle stelle, diventare ricco, importante, felice, avere casa, famiglia, auto ecc.. Tutto in cambio della semplice emissione di energie positive che, essendo in armonia con le energie cosmiche, ed il cosmo essendo abbondanza e amore, permettono al bambino che emette il desiderio di essere corrispondentemente accontentato con abbondanza e amore.

La libertà ve lo ripeto, è solo questa. Divenendo positivi conoscerete la libertà. Fino a quando sarete negativi non saprete cosa sia, non sperimenterete la felicità, non proverete nulla di nulla, sarete solo dei poveri infelici che si trascinano per terra strepitando.

Date le circostanze non credete che occorra iniziare a prendere in considerazione un altro modo di vivere? Lo sforzo che vi si richiede non è gran che! Piuttosto, vi confermo che questo sforzo da voi proprio nessuno lo pretende, ma siete proprio voi che ne avete bisogno, perché desiderate essere felici, perché vaghegiate la luce.

RISVEGLIATE LA LUCE DENTRO DI VOI

Per poter mangiare il pane si è dovuto seminare il grano nella terra, raccogliere il frumento, fare la pasta, cuocere la pasta. Altrettanto è per il vostro essere, gli Dei hanno piantato in voi il germe della luce, ma tocca a voi farla crescere, raccogliarla e cucinarla per poterne mangiare. Siate il terreno della vostra luminosità, siate il campo nel quale seminare il vostro germe di luce. Capite questo e sarete dei buoni giardinieri, altrimenti morirete di fame.

È quanto vi ho già spiegato poc'anzi: quando l'intelligenza non ce la fa più, quando l'anima non ha più energie per sopravvivere, ebbene l'individuo muore. Si origina in lui un'intensa sensazione di morte, nel fisico si perpetua una sensazione di vuoto, di malessere, egli è a disagio nella sua pelle. Di conseguenza non potrà rimanere cinque minuti solo con se stesso, avrà bisogno di amici, di musica, di folla, di televisione, di giochi e di divertimenti .

La felicità è semplice da acquisire, è ovunque, è quanto di più comune esista nell'universo, è in ogni dove come il cielo che vi circonda, come la nuvola che va da qualsiasi parte, come l'acqua che scende dovunque. Ma che cosa fa sì che l'acqua arrivi al giardino? Un passaggio per canalizzare l'acqua. Che cosa permette alla nuvola d'annaffiare un giardino? Il vento che la spinge. Voi dovete essere questo vento e questa gola per costruire il vostro giardino, per costruire la vostra felicità. Spero di cuore che abbiate successo.

Se qualcuno in questa sala ha un problema da confidarmi, venga, non abbia paura, non abbia nemmeno vergogna, mi dica pure: "Io penso in tal modo, c'è una cosa che mi fa male, come posso liberarmene? Ho tale difetto, ho tale abitudine, ho tale angoscia, ho tale sofferenza, come posso affrancarmene?". Non abbiate paura e venite a me. Vi aspetto, non temete né la mia parola, né gli sguardi degli altri, colui che intende liberarsi deve dimostrare l'impegno a voler essere liberato.

Ma se nessuno viene andrò via. Vedo che tutti sono felici, quindi mi accomiato augurandovi di avere la forza di cercare la felicità. Sappiate che disponete dei mezzi per farlo, poiché la stessa forza che permette ai miliardi e miliardi di tonnellate del pianeta di orbitare nello spazio, la medesima energia che custodisce la terra nel vuoto, l'identica potenza che ha fatto apparire le montagne ed esplodere il sole, **è in voi**. Di conseguenza perché dubitare? **Risvegliate la fantastica forza che possedete e la felicità che è in voi.**

Vi saluto tutti!